

# RESOCONTO

## SOMMARIO E STENOGRAFICO

459.

### SEDUTA DI GIOVEDÌ 29 APRILE 2004

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE **PUBLIO FIORI**

INDI

DEL VICEPRESIDENTE **FABIO MUSSI**

### INDICE

<i>RESOCONTO SOMMARIO</i> .....	III-IX
<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i> .....	1-49

	PAG.		PAG.
<b>Missioni</b> .....	1	Ventucci Cosimo, <i>Sottosegretario per i rapporti con il Parlamento</i> .....	4
<b>Proposte di legge: Prevenzione e divieto delle pratiche di mutilazione genitale femminile (A.C. 150-3282-3867-3884, Approvata dalla II Commissione del Senato-4204)</b> (Seguito della discussione del testo unificato) .....	1	Zanotti Katia (DS-U) .....	1
(Esame articolo 5 – A.C. 150 ed abbinate) .....	1	<b>Preavviso di votazioni elettroniche</b> .....	4
Presidente .....	1	( <i>La seduta, sospesa alle 10,25, è ripresa alle 10,55</i> ) .....	4
Lussana Carolina (LNFP), <i>Relatore per la II Commissione</i> .....	4	<b>Ripresa discussione – A.C. 150 ed abbinate</b> ..	4
Valpiana Tiziana (RC) .....	2, 4	( <i>Ripresa esame articolo 5 – A.C. 150 ed abbinate</i> ) .....	4
		Presidente .....	4

**N. B. Sigle dei gruppi parlamentari:** Forza Italia: FI; Democratici di Sinistra-L'Ulivo: DS-U; Alleanza Nazionale: AN; Margherita, DL-L'Ulivo: MARGH-U; Unione dei democratici cristiani e dei democratici di centro: UDC; Lega Nord Federazione Padana: LNFP; Rifondazione comunista: RC; Misto: Misto; Misto-Comunisti italiani: Misto-Com.it; Misto-socialisti democratici italiani: Misto-SDI; Misto-Verdi-L'Ulivo: Misto-Verdi-U; Misto-Minoranze linguistiche: Misto-Min.linguist.; Misto-Liberal-democratici, Repubblicani, Nuovo PSI: Misto-LdRN.PSI; Misto-Alleanza Popolare-UDEUR: Misto-AP-UDEUR.

	PAG.		PAG.
<i>(La seduta, sospesa alle 11, è ripresa alle 11,15)</i> .....	5	Valpiana Tiziana (RC) .....	23, 29
Presidente .....	5	Ventucci Cosimo, <i>Sottosegretario per i rapporti con il Parlamento</i> .....	17
Bimbi Franca (MARGH-U) .....	8	Volpini Domenico (MARGH-U) .....	26
Boccia Antonio (MARGH-U) .....	11, 12	<b>Sull'ordine dei lavori</b> .....	35
Conti Giulio (AN) .....	15	Presidente .....	36
Cossutta Maura (Misto-Com.it) .....	9	Landi di Chiavenna Gian Paolo (AN) .....	35
Finocchiaro Anna (DS-U) .....	7	<i>(La seduta, sospesa alle 13,35, è ripresa alle 15)</i> .....	36
Galli Dario (LNFP) .....	16	<b>Missioni</b> (Alla ripresa pomeridiana) .....	36
Giachetti Roberto (MARGH-U) .....	15	<b>Interpellanze urgenti</b> (Svolgimento) .....	36
Lussana Carolina (LNFP), <i>Relatore per la II Commissione</i> .....	6, 12, 13	<i>(Iniziativa per una corretta informazione sul digitale terrestre – n. 2-01162)</i> .....	36
Mazzoni Erminia (UDC) .....	14	Innocenzi Giancarlo, <i>Sottosegretario per le comunicazioni</i> .....	37
Napoli Angela (AN) .....	16	Olivieri Luigi (DS-U) .....	36, 40
Palumbo Giuseppe (FI), <i>Presidente della XII Commissione</i> .....	5	<i>(Iniziativa per l'assunzione da parte del Ministero della difesa dei vincitori del concorso pubblico per 504 collaboratori amministrativi bandito in data 15 dicembre 2000 – n. 2-01174)</i> .....	40
Rosso Roberto (FI) .....	10	Alfano Ciro (UDC) .....	40, 43
Ruzzante Piero (DS-U) .....	6	Berselli Filippo, <i>Sottosegretario per la difesa</i> .....	42
Soda Antonio (DS-U) .....	10	<i>(Misure per garantire una maggiore sicurezza in relazione alla movimentazione degli aeromobili a terra – n. 2-01175)</i> .....	44
Valpiana Tiziana (RC) .....	5, 13	Tassone Mario, <i>Viceministro delle infrastrutture e dei trasporti</i> .....	44
<i>(Esame articolo 6 – A.C. 150 ed abbinato)</i> .....	17	Tuccillo Domenico (MARGH-U) .....	44, 46
Presidente .....	17	<i>(Rinvio interpellanza urgente Cè n. 2-01176)</i> .	47
Bimbi Franca (MARGH-U) ....	21, 25, 28, 31, 34	Presidente .....	47
Cima Laura (Misto-Verdi-U) .....	30, 35	<b>Per la risposta ad uno strumento del sindacato ispettivo</b> .....	47
Conti Giulio (AN) .....	24	Presidente .....	47
Cossutta Maura (Misto-Com.it) .....	35	Pecoraro Scanio Alfonso (Misto-Verdi-U) ..	47
Deiana Elettra (RC) .....	26	<b>Ordine del giorno della prossima seduta</b> ...	48
Di Virgilio Domenico (FI), <i>Relatore per la XII Commissione</i> .....	21	<b>Votazioni elettroniche</b> (Schema) ....	Votazioni I-IX
Fanfani Giuseppe (MARGH-U) .....	19, 33		
Finocchiaro Anna (DS-U) .....	17, 34		
Galli Dario (LNFP) .....	24		
Giachetti Roberto (MARGH-U) .....	32		
Innocenti Renzo (DS-U) .....	33		
Kessler Giovanni (DS-U) .....	20, 28		
Lucidi Marcella (DS-U) .....	25		
Lussana Carolina (LNFP), <i>Relatore per la II Commissione</i> .....	17, 22, 27, 31, 32		
Rosso Roberto (FI) .....	20, 33		
Ruzzante Piero (DS-U) .....	30		
Sabattini Sergio (DS-U) .....	31		
Soda Antonio (DS-U) .....	32		

**N. B. I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'Allegato A.**  
**Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'Allegato B.**

## RESOCONTO SOMMARIO

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE  
PUBLIO FIORI

**La seduta comincia alle 10,05.**

*La Camera approva il processo verbale della seduta di ieri.*

**Missioni.**

PRESIDENTE comunica che i deputati complessivamente in missione sono novantotto.

**Seguito della discussione del testo unificato delle proposte di legge: Prevenzione e divieto delle pratiche di mutilazione genitale femminile (150-3282-3867-3884, già approvata dalla II Commissione del Senato-4204).**

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo 5 del testo unificato e delle proposte emendative ad esso riferite.

KATIA ZANOTTI, sottolineata l'importanza di riconoscere lo *status* di rifugiate alle donne che intendono sottrarsi al rischio di mutilazioni genitali nei paesi di rispettiva provenienza, auspica che l'articolo 5 del testo unificato in esame non sia soppresso.

TIZIANA VALPIANA, sottolineata la particolare rilevanza delle tematiche relative al riconoscimento dello *status* di rifugiate alle donne che intendono sottrarsi al rischio di subire, nei paesi di provenienza, mutilazioni genitali, osserva che nel corso dell'*iter* in Commissione il testo dell'articolo 5 è stato modificato in senso

peggiorativo, peraltro sulla base di una procedura anomala ed in assenza dei deputati dell'opposizione.

PRESIDENTE assicura che saranno effettuate le opportune verifiche relativamente alla questione sollevata dal deputato Valpiana.

CAROLINA LUSSANA, *Relatore per la II Commissione*, esprime parere favorevole sull'emendamento 5.10 (*ex* articolo 86, comma 4-*bis*, del regolamento), interamente soppressivo dell'articolo 5; esprime inoltre parere contrario sulle restanti proposte emendative.

COSIMO VENTUCCI, *Sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento*, concorda.

TIZIANA VALPIANA, parlando sull'ordine dei lavori, chiede che siano effettuate con sollecitudine le opportune verifiche sulla questione da lei precedentemente sollevata.

PRESIDENTE assicura che le verifiche richieste saranno effettuate prima che l'Assemblea proceda a votazioni.

**Preavviso  
di votazioni elettroniche.**

PRESIDENTE avverte che decorrono da questo momento i termini regolamentari di preavviso per eventuali votazioni elettroniche.

Avverte altresì che è stata chiesta la votazione nominale.

Sospende pertanto la seduta.

**La seduta, sospesa alle 10,25, è ripresa alle 10,55.**

### **Si riprende la discussione.**

PRESIDENTE avverte che i presidenti della II e della XII Commissione hanno richiesto un'ulteriore breve sospensione della seduta.

Accedendo alla richiesta, sospende brevemente la seduta.

**La seduta, sospesa alle 11, è ripresa alle 11,15.**

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE  
FABIO MUSSI

GIUSEPPE PALUMBO, *Presidente della XII Commissione*, in riferimento alla questione sollevata dal deputato Valpiana, pur esprimendo rammarico per la mancata partecipazione dei deputati dell'opposizione, precisa che la riunione delle Commissioni II e XII, oggetto del rilievo formulato, nella quale peraltro ci si è limitati a recepire un parere della I Commissione, si è svolta ben oltre la conclusione delle votazioni in Assemblea, in aderenza alla prassi costantemente seguita nella convocazione delle Commissioni.

TIZIANA VALPIANA sottolinea la necessità che il Presidente della Camera fornisca indirizzi chiari ai presidenti delle Commissioni al fine di garantire un ordinato svolgimento dei lavori parlamentari, con particolare riferimento alla convocazione delle Commissioni in concomitanza con le sedute dell'Assemblea.

PIERO RUZZANTE, parlando per un richiamo all'articolo 30 del regolamento, invita la Presidenza a garantire il rispetto delle norme che escludono la possibilità

che le Commissioni si riuniscano nelle stesse ore nelle quali vi sia seduta dell'Assemblea.

PRESIDENTE, preso atto delle precisazioni fornite dal presidente della XII Commissione, assicura che riferirà al Presidente della Camera la richiesta – giudicata condivisibile – avanzata dal deputato Valpiana in merito alla formulazione di chiari indirizzi interpretativi circa il rapporto tra lavori delle Commissioni e lavori dell'Assemblea.

CAROLINA LUSSANA, *Relatore per la II Commissione*, chiede di accantonare l'esame dell'articolo 5 e delle proposte emendative ad esso riferite, al fine di consentire alle Commissioni di individuare una soluzione che incontri il parere favorevole della V Commissione o, in alternativa, di trasfondere il contenuto delle disposizioni da esso recate nel provvedimento legislativo che disciplina in maniera organica la materia di diritto di asilo.

ANNA FINOCCHIARO, sottolineata la particolare delicatezza e rilevanza politica delle questioni connesse al parere espresso dalla V Commissione relativamente all'articolo 5 del testo unificato in esame, preannuncia la disponibilità dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo ad accedere alla proposta formulata dal relatore per la II Commissione esclusivamente ove i gruppi parlamentari manifestino una generale condivisione in ordine all'opportunità di comprendere le donne che rischiano di subire pratiche di mutilazione genitale – ovvero che intendono sottrarre le proprie figlie minori al predetto rischio – tra i soggetti aventi diritto al riconoscimento dello *status* di rifugiato.

FRANCA BIMBI rileva che il riconoscimento dello *status* di rifugiato alle donne che intendono sottrarsi o sottrarre le proprie figlie minori al rischio di mutilazioni genitali appare fondamentale per qualificare il senso giuridico e politico del testo unificato in esame.

MAURA COSSUTTA invita i gruppi parlamentari della maggioranza ad esprimere con chiarezza un orientamento favorevole all'inclusione delle donne che rischiano di subire pratiche di mutilazione genitale tra le persone aventi diritto al riconoscimento dello *status* di rifugiato politico.

ANTONIO SODA, nel manifestare un orientamento contrario all'accantonamento dell'articolo 5, osserva che la necessaria copertura finanziaria delle disposizioni da esso recate potrebbe essere individuata nell'ambito del provvedimento sul diritto di asilo attualmente all'esame del Parlamento.

ROBERTO ROSSO condivide la proposta di accantonare l'esame dell'articolo 5 del testo unificato e degli emendamenti ad esso riferiti, osservando che la materia potrà essere più opportunamente affrontata in occasione della discussione del provvedimento legislativo concernente il diritto di asilo.

ANTONIO BOCCIA, parlando sull'ordine dei lavori, invita il relatore per la II Commissione a chiarire la motivazione della richiesta di accantonamento dell'articolo 5.

CAROLINA LUSSANA, *Relatore per la II Commissione*, fa presente di aver già chiarito la motivazione della proposta di accantonare l'esame dell'articolo 5 e delle proposte emendative ad esso riferite, formulata a seguito della riunione del Comitato dei nove.

*La Camera, con votazione elettronica senza registrazione di nomi, approva la proposta di accantonamento dell'articolo 5 e delle proposte emendative ad esso riferite.*

ANTONIO BOCCIA, parlando sull'ordine dei lavori, sottolinea l'opportunità che il Comitato dei nove si riunisca immediatamente per risolvere le questioni connesse all'accantonamento dell'articolo 5.

CAROLINA LUSSANA, *Relatore per la II Commissione*, nel ritenere di non poter accedere alla richiesta formulata dal deputato Boccia, sottolinea l'opportunità di proseguire l'esame del testo unificato.

TIZIANA VALPIANA, parlando sull'ordine dei lavori, a nome dei deputati del gruppo di Rifondazione comunista, chiede di rinviare il seguito del dibattito ad altra seduta.

ERMINIA MAZZONI, osservato che l'Assemblea si è chiaramente pronunciata nel senso di accantonare l'esame dell'articolo 5, giudica impropria la richiesta del deputato Valpiana; sottolinea altresì l'opportunità di definire in modo più compiuto la disciplina della materia affrontata dal predetto articolo 5, la cui attuale formulazione appare eccessivamente generica.

GIULIO CONTI sottolinea la contrarietà dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale all'articolo 5 del testo unificato, che giudica strumentalmente contraddittorio rispetto alla cosiddetta legge Bossi-Fini.

ROBERTO GIACHETTI, parlando per un richiamo all'articolo 41 del regolamento, ritiene che l'Assemblea dovrebbe formalmente esprimersi sulla proposta avanzata dal deputato Valpiana di rinviare il seguito del dibattito ad altra seduta.

DARIO GALLI ritiene che l'Assemblea possa proseguire nell'esame del provvedimento.

ANGELA NAPOLI, a titolo personale, giudica non condivisibili le considerazioni svolte dal deputato Giulio Conti.

*La Camera, con votazione elettronica senza registrazione di nomi, respinge la proposta di rinvio del seguito del dibattito ad altra seduta.*

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo 6 e degli emendamenti ad esso riferiti.

CAROLINA LUSSANA, *Relatore per la II Commissione*, raccomanda l'approvazione dell'emendamento 6.100 delle Commissioni; esprime favorevole sull'emendamento Finocchiaro 6.71 e parere contrario sui restanti emendamenti.

COSIMO VENTUCCI, *Sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento*, concorda.

ANNA FINOCCHIARO illustra le finalità del suo emendamento 6.66, sottolineando che la seconda ipotesi di reato prevista nel testo dell'articolo 6 richiede la prova del fine di menomare le funzioni sessuali, che in realtà rende inefficace l'applicazione della fattispecie. Giudica altresì eccessivamente rigida la quantificazione della pena prevista dal testo della Commissione.

PRESIDENTE avverte che il Presidente della Camera ha concesso tempi ulteriori ai gruppi che hanno esaurito quelli attribuiti loro nell'ambito del contingentamento.

GIUSEPPE FANFANI auspica l'approvazione dell'emendamento Finocchiaro 6.66, che dichiara di voler sottoscrivere.

ROBERTO ROSSO dichiara di condividere la quantificazione della pena prevista nell'articolo 6 del testo unificato in esame.

*La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Finocchiaro 6.66.*

GIOVANNI KESSLER dichiara di condividere le finalità sottese all'emendamento Bimbi 6.60.

FRANCA BIMBI illustra le ragioni che l'hanno indotta a presentare l'emendamento 6.60.

DOMENICO DI VIRGILIO, *Relatore per la XII Commissione*, ribadisce la contrarietà delle Commissioni all'emendamento

Bimbi 6.60, ritenendolo contraddittorio rispetto alle finalità perseguite dal testo unificato in esame.

CAROLINA LUSSANA, *Relatore per la II Commissione*, sottolinea l'efficacia delle disposizioni recate dall'articolo 6 del testo unificato, che definiscono un sistema sanzionatorio improntato alla severità della pena per coloro che compiono azioni di indiscutibile gravità.

*La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Bimbi 6.60 e Zanella 6.63.*

TIZIANA VALPIANA illustra le finalità del suo emendamento 6.65.

GIULIO CONTI giudica non condivisibili le finalità sottese all'emendamento Valpiana 6.65, sul quale dichiara con convinzione voto contrario.

DARIO GALLI giudica paradossale prevedere un'attenuazione delle pene a fronte di reati estremamente gravi, in particolare se commessi dai genitori della vittima.

FRANCA BIMBI dichiara voto contrario sull'emendamento Valpiana 6.65.

MARCELLA LUCIDI dichiara il voto contrario dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo sull'emendamento Valpiana 6.65, che riterrebbe opportuno fosse ritirato: osserva infatti che le pene dovrebbero essere aumentate nel caso in cui la vittima del reato fosse un minore.

ELETTRA DEIANA richiama le ragioni culturali ed etiche per le quali giudica opportuno prevedere una distinta fattispecie in relazione al caso in cui gli imputati siano gli esercenti la patria potestà.

DOMENICO VOLPINI invita a tenere conto dei condizionamenti culturali che possono portare a pratiche di mutilazione genitale.

CAROLINA LUSSANA, *Relatore per la II Commissione*, giudicate assai gravi le considerazioni svolte dai deputati Deiana e Valpiana sul presunto intendimento di creare un reato etnico, ritiene che atti barbari come le mutilazioni genitali femminili debbano essere puniti con la massima severità.

GIOVANNI KESSLER paventa il rischio che l'inasprimento delle pene possa incentivare la pratica clandestina delle mutilazioni genitali femminili.

*La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Valpiana 6.65 e Pisapia 6.69.*

FRANCA BIMBI ritira il suo emendamento 6.62, del quale richiama le finalità.

*La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge l'emendamento Zanella 6.64 ed approva l'emendamento Finocchiaro 6.71.*

TIZIANA VALPIANA illustra le finalità del suo emendamento 6.72.

*La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge l'emendamento Valpiana 6.72 ed approva l'emendamento 6.100 delle Commissioni.*

TIZIANA VALPIANA illustra le finalità sottese al suo emendamento 6.68.

LAURA CIMA sottolinea la rilevanza dell'emendamento Valpiana 6.68, del quale auspica l'approvazione.

PIERO RUZZANTE giudica incomprensibili le ragioni per le quali il relatore per la II Commissione ed il Governo abbiano espresso parere contrario sull'emendamento Valpiana 6.68, che dichiara di voler sottoscrivere e sul quale esprimerà voto favorevole.

CAROLINA LUSSANA, *Relatore per la II Commissione*, rileva che l'emendamento Valpiana 6.68 verte su materia estranea

rispetto alle disposizioni di carattere sanzionatorio recate dall'articolo 6 del testo unificato.

FRANCA BIMBI propone di accantonare l'esame dell'emendamento Valpiana 6.68, che potrebbe essere più opportunamente riferito all'articolo 5 del testo unificato.

CAROLINA LUSSANA, *Relatore per la II Commissione*, manifesta un orientamento contrario alla richiesta di accantonamento.

SERGIO SABATTINI sottolinea la contraddittorietà delle posizioni sostenute dal relatore per la II Commissione.

CAROLINA LUSSANA, *Relatore per la II Commissione*, sottolinea che misure di assistenza sociale in favore delle vittime di pratiche di infibulazione sono già previste dal testo unificato in esame.

ANTONIO SODA lamenta l'inesattezza delle considerazioni svolte dal relatore per la II Commissione.

ROBERTO GIACHETTI chiede al Presidente di sottoporre al voto dell'Assemblea la proposta di accantonamento formulata dal deputato Bimbi.

GIUSEPPE FANFANI sottolinea la rilevanza della disposizione recata dall'emendamento Valpiana 6.68.

RENZO INNOCENTI invita il relatore per la II Commissione a riconsiderare l'orientamento contrario espresso sulla proposta di accantonamento formulata dal deputato Bimbi.

ROBERTO ROSSO riterrebbe anch'egli opportuno accantonare l'esame dell'emendamento Valpiana 6.68.

*La Camera, con votazione elettronica senza registrazione di nomi, respinge la proposta di accantonare l'esame dell'emendamento Valpiana 6.68, che è respinto con successiva votazione nominale elettronica.*

ANNA FINOCCHIARO dichiara l'astensione sull'articolo 6 del testo unificato.

FRANCA BIMBI dichiara l'astensione sull'articolo 6, nel testo emendato, che giudica pasticciato ed ambiguo.

LAURA CIMA dichiara voto contrario sull'articolo 6.

MAURA COSSUTTA dichiara voto contrario sull'articolo 6 del testo unificato.

*La Camera, con votazione nominale elettronica, approva l'articolo 6, nel testo emendato.*

PRESIDENTE rinvia il seguito del dibattito ad altra seduta.

#### **Sull'ordine dei lavori.**

GIAN PAOLO LANDI di CHIAVENNA chiede che nella seduta di martedì prossimo l'Assemblea proceda prioritariamente alla discussione della sua mozione n. 353, sulle iniziative per sostenere la partecipazione di Taiwan all'Organizzazione mondiale della sanità in qualità di osservatore.

PRESIDENTE assicura che riferirà al Presidente della Camera la richiesta formulata dal deputato Landi di Chiavenna.

Sospende la seduta fino alle 15.

**La seduta, sospesa alle 13,35, è ripresa alle 15.**

#### **Missioni.**

PRESIDENTE comunica che i deputati complessivamente in missione alla ripresa pomeridiana della seduta sono novantaquattro.

#### **Svolgimento di interpellanze urgenti.**

LUIGI OLIVIERI illustra la sua interpellanza n. 2-1162, concernente le iniziative per una corretta informazione sul digitale terrestre.

GIANCARLO INNOCENZI, *Sottosegretario di Stato per le comunicazioni*, ricorda che con la legge finanziaria per il 2004 sono stati stanziati 110 milioni di euro quale contributo per l'acquisto o il noleggio dei *decoder*, dà conto di tutte le iniziative messe a punto dal Governo per consentire un'agevole fruizione di tale beneficio. Osserva altresì che può essere finanziata con il contributo governativo soltanto l'acquisizione di *decoder* dotati di funzioni di interattività in chiaro anche da segnale remoto. Nel ritenere inoltre che le informazioni rese attraverso il *call center* ed il sito Internet siano idonee a fornire agli utenti tutte le informazioni necessarie, sottolinea che durante la fase di sperimentazione la televisione digitale terrestre si è rivelata una realtà operante in modo ottimale.

LUIGI OLIVIERI, giudicata la risposta puntuale ma non soddisfacente, osserva, in particolare, che solo dopo la presentazione del suo atto di sindacato ispettivo i messaggi pubblicitari sono stati integrati con le informazioni relative ai *call center*.

CIRO ALFANO illustra la sua interpellanza n. 2-1174, concernente le iniziative per l'assunzione da parte del Ministero della difesa dei vincitori del concorso pubblico per 504 collaboratori amministrativi bandito in data 15 dicembre 2000.

FILIPPO BERSELLI, *Sottosegretario di Stato per la difesa*, dà conto delle iniziative assunte dall'amministrazione della difesa per assumere il maggior numero consentito di vincitori del concorso richiamato nell'atto ispettivo, facendo ricorso alla deroga al blocco delle assunzioni di personale a tempo indeterminato nella pubblica

amministrazione previsto dalla legge finanziaria per il 2003; osserva inoltre che, nonostante le reiterate richieste del Dicastero, il risultato conseguito è stato condizionato negativamente dalle limitate risorse finanziarie disponibili. Assicura, comunque, che la questione evocata è tenuta nella massima considerazione, alla luce dell'esigenza di pervenire ad una soluzione definitiva del problema.

CIRO ALFANO, nel manifestare delusione ed insoddisfazione per la risposta del sottosegretario, invita il Governo a fissare una data certa per l'assunzione dei vincitori del concorso richiamato nell'atto ispettivo.

DOMENICO TUCCILLO rinuncia ad illustrare l'interpellanza Villari n. 2-1175, sulle misure per garantire una maggiore sicurezza in relazione alla movimentazione degli aeromobili a terra.

MARIO TASSONE, *Viceministro delle infrastrutture e dei trasporti*, premesso che ritiene ormai improcrastinabile un intervento legislativo organico che fornisca precise indicazioni circa l'ubicazione degli aeroporti all'interno di una più vasta strategia del trasporto aereo, fornisce una ricostruzione del grave episodio verificatosi presso lo scalo di Capodichino il 27 aprile scorso: assicura, al riguardo, che l'Agenzia nazionale per la sicurezza del volo, l'ENAV e l'Alitalia hanno avviato indagini per accertare eventuali responsabilità. Ritiene infine debba essere rivista la destinazione dei finanziamenti comunitari attribuendo priorità agli interventi finalizzati al miglioramento delle condizioni di sicurezza del sistema aeroportuale campano.

DOMENICO TUCCILLO lamenta la scarsa attenzione mostrata dal Governo

alla grave situazione dell'aeroporto di Capodichino, peraltro nota da tempo: ritiene, infatti, che sarebbe stato necessario un intervento dell'Esecutivo per porre rimedio allo stato di incertezza, confusione e conflittualità che caratterizza i rapporti tra la società di gestione e la direzione dell'aeroporto.

PRESIDENTE avverte che, su richiesta dei presentatori e con l'assenso del Governo, lo svolgimento dell'interpellanza Cè n. 2-1176 è rinviato ad altra seduta.

#### **Per la risposta ad uno strumento del sindacato ispettivo.**

ALFONSO PECORARO SCANIO sollecita la risposta ad un atto di sindacato ispettivo da lui presentato, concernente la presentazione, in vista delle prossime elezioni per il Parlamento europeo, di un simbolo di lista del tutto simile a quello dei Verdi e che pertanto potrebbe risultare fuorviante per gli elettori: preannunzia, al riguardo, l'assunzione di iniziative di protesta.

PRESIDENTE assicura che riferirà al Presidente della Camera perché interessi il Governo.

#### **Ordine del giorno della prossima seduta.**

PRESIDENTE comunica l'ordine del giorno della prossima seduta:

Lunedì 3 maggio 2004, alle 16,30.

(Vedi resoconto stenografico pag. 48).

**La seduta termina alle 16,10.**

## RESOCONTO STENOGRAFICO

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE  
PUBLIO FIORI

**La seduta comincia alle 10,05.**

TEODORO BUONTEMPO, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

*(È approvato).*

**Missioni.**

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Armosino, Capitelli, Enzo Bianco, Boato, Cicu, Giordano, Mazzuca Poggiolini, Paolo Russo, Siniscalchi, Soro, Trantino, Valducci e Violante sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono novantotto, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

**Seguito della discussione del testo unificato delle proposte di legge: Cè ed altri; Giulio Conti; Giulio Conti; d'iniziativa del senatore Consolo (Approvata dalla II Commissione permanente del Senato); Di Virgilio e Palumbo: Disposizioni concernenti la prevenzione e il divieto delle pratiche di mutilazione genitale femminile (150-3282-3867-3884-4204) (ore 10,10).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del testo uni-

ficato delle proposte di legge di iniziativa dei deputati Cè ed altri; Giulio Conti; Giulio Conti; d'iniziativa del senatore Consolo, già approvata dalla II Commissione permanente del Senato; Di Virgilio e Palumbo: Disposizioni concernenti la prevenzione e il divieto delle pratiche di mutilazione genitale femminile.

Ricordo che nella seduta di ieri è stato, da ultimo, votato l'articolo 4.

**(Esame dell'articolo 5 – A.C. 150 ed abbinate)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 5 e delle proposte emendative ad esso presentate (*vedi l'allegato A – A.C. 150 ed abbinate sezione 1*).

Ha chiesto di parlare l'onorevole Zanotti. Ne ha facoltà.

KATIA ZANOTTI. Signor Presidente, il gruppo dei Democratici di sinistra insiste con particolare e forte determinazione su questo articolo 5. Esso, infatti, produce un importantissimo salto di qualità nel riconoscimento dello *status* di rifugiato. Secondo la Convenzione del 1951, un rifugiato è un individuo che ha fondato motivo di ritenere che vi sia una persecuzione a causa della sua razza, religione, nazionalità, appartenenza ad un particolare gruppo sociale o opinione politica.

In ogni parte del mondo, nel corso dei secoli, le società hanno accolto stranieri stremati ed impauriti, vittime della violenza e della persecuzione.

Al giorno d'oggi, la tradizione umanitaria dell'asilo è spesso evocata dagli schermi televisivi, in tutto il mondo. Le

guerre e le persecuzioni producono milioni di rifugiati e di sfollati. All'inizio del XXI secolo proteggere i rifugiati significa manifestare solidarietà, trovando risposte a sfide alle quali il sistema internazionale deve fare fronte.

Secondo l'Alto Commissariato delle Nazioni unite per i rifugiati, all'inizio del 2003 le donne costituiscono circa il 51 per cento della popolazione di competenza della stessa organizzazione.

In Francia, in Canada e negli Stati Uniti è stato ufficialmente riconosciuto che la mutilazione genitale costituisce una forma di persecuzione e che le donne che temono di essere sottoposte a mutilazione genitale nel loro paese hanno un diritto reale a chiedere lo *status* di rifugiato.

Bisogna impedire la soppressione dell'articolo 5 di questo provvedimento, soppressione chiesta da un emendamento della Lega. Infatti, approvare l'articolo significa produrre un salto di qualità. Lo *status* di rifugiato è, generalmente, riconosciuto nelle convenzioni internazionali e nella Costituzione non solo in ragione della semplice soggezione a qualsiasi violenza fisica o morale, ma anche quando tale soggezione annulla, limita o offende la libertà e la dignità della persona.

Assumere, dunque, in questo ambito, concedere e riconoscere lo *status* di rifugiato alle donne che intendono sottrarsi — o sottrarre le figli minori — al rischio di mutilazioni, significa riconoscere non solo che tali violenze riguardano il corpo, ma che esse offendono anche la stessa dignità e libertà delle donne.

Il riconoscimento di tale *status* offre, poi, alle donne la possibilità di uscire dal circuito di dominio cui sono costrette — dominio maschile, dominio di *clan*, dominio di gruppo — e consente loro di spezzare i legami di comunità, acquisendo, nello *status* di rifugiato, una serie di diritti.

Vorrei anche sottolineare — lo ricordo ai colleghi — che l'inserimento di questo *status* nella legislazione italiana è stato segnalato dall'onorevole Angela Napoli e che tale segnalazione è stata particolarmente apprezzata nell'incontro dell'UNI-

CEF con l'Unione interparlamentare nel corso della 11<sup>a</sup> assemblea che si è tenuta recentemente a Città del Messico.

Concludo il mio intervento, sottolineando l'esigenza che l'articolo 5 del testo unificato in esame venga mantenuto. Infatti, l'eventuale soppressione di tale norma porterebbe ad un arretramento dello stesso impianto del provvedimento, che introduce una serie di valori nell'ambito dei quali il riconoscimento dello *status* di rifugiato consente un particolare e complessivo salto di qualità di tutto l'impianto normativo (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Bimbi. Ne ha facoltà.

FRANCA BIMBI. Signor Presidente, intervengo a sostegno del mantenimento dell'articolo 5, su cui abbiamo lavorato molto in Commissione. Aggiungo alle motivazioni espresse dalla collega Zanotti che la concessione dello *status*...

PRESIDENTE. Le chiedo scusa, onorevole Bimbi, a quale titolo sta intervenendo?

FRANCA BIMBI. Signor Presidente, sto intervenendo per dichiarazione di voto sull'emendamento Ballaman 5.2, soppressivo dell'articolo 5.

PRESIDENTE. Onorevole Bimbi, le ricordo che si stanno svolgendo gli interventi sul complesso delle proposte emendative riferite all'articolo 5. Per dichiarazione di voto sull'emendamento Ballaman 5.2 le darò la parola successivamente.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Valpiana. Ne ha facoltà.

TIZIANA VALPIANA. Signor Presidente, non intendo aggiungere molte considerazioni a quelle importantissime svolte dalla collega Zanotti. Mi limito a sottolineare che l'articolo 5, unitamente agli emendamenti ad esso presentati (alcuni dei quali volti ad abrogare la norma, come quello del gruppo della Lega Nord Fede-

razione Padana, ed altri a migliorarla) costituiscono, in realtà, il cuore di questo testo unificato.

Non possiamo contrabbandare attraverso il provvedimento in esame alcuni principi ed alcune intenzioni da parte di alcuni gruppi, che si evincono chiaramente dal tipo di emendamenti presentati, tesi a sottolineare una presunta superiorità o, comunque, la diversità di una cultura rispetto alle altre.

Si vuole sopprimere il cuore fondamentale di questo provvedimento, rappresentato da una norma volta ad offrire strumenti e sostegno alle donne. Se consideriamo le mutilazioni sessuali femminili pratiche aberranti, che vanno contro i diritti della persona, è chiaro che la nostra Repubblica deve assolutamente offrire qualsiasi strumento a sua disposizione alle donne che vogliano sottrarre se stesse o le loro figlie minori a tali interventi.

Quindi, secondo noi e secondo le opposizioni, la concessione dello *status* di rifugiato è lo strumento essenziale attraverso il quale si può dimostrare concreta solidarietà a queste donne. Attraverso tale norma possiamo dimostrare che la nostra intenzione è realmente quella di combattere queste pratiche, che consideriamo aberranti e incivili, sostenendo le donne, e non quella di attestare, attraverso una furia ideologica, una supposta superiorità della nostra civiltà rispetto alle altre.

Devo lamentare inoltre — e chiedo su questo punto l'attenzione della Presidenza — una grave scorrettezza avvenuta nel corso del lavoro delle Commissioni: il testo dell'articolo 5 approvato dalle Commissioni era quello riproposto integralmente — e per questa ragione sono intervenuta sul complesso degli emendamenti — dall'emendamento 5.3 da me sottoscritto; le Commissioni riunite hanno successivamente accolto una delle raccomandazioni, e non una condizione, contenuta nel parere della I Commissione permanente, nella quale si aggiungeva ciò che poi è stato previsto nella parte finale del comma 1 dell'articolo 5, ovvero l'espressione « in quanto il paese d'origine o di provenienza consenta tali pratiche ».

Vorrei dire, in primo luogo, che la richiesta di aggiungere la frase formulata dalla I Commissione sta a significare la mancata conoscenza del problema da parte di tale Commissione che, evidentemente, non ha lavorato a fondo sul tema, come invece hanno fatto la II e la XII Commissione in sede congiunta. Infatti, in quasi tutti gli Stati africani e in quelli nei quali le pratiche vengono effettuate, vi è un espresso divieto dal punto di vista normativo; tuttavia, esse vengono normalmente effettuate e tollerate.

Pertanto, aggiungere questa postilla (« in quanto il paese di origine lo consenta »), è evidentemente un *escamotage* trovato per ignoranza o per malafede per fare in modo che le donne, per le quali si possa configurare lo *status* di rifugiati, siano pochissime, in quanto pochissimi — credo addirittura uno soltanto nel mondo — sono gli Stati che a livello normativo consentono questa pratica.

Vorrei anche dire che, dal punto di vista procedurale — sul punto, trattandosi di una denuncia alquanto grave, richiederei una verifica da parte della Presidenza attraverso l'esame degli atti ufficiali della Camera — l'assunzione da parte delle due Commissioni di tale determinazione è avvenuta in modo completamente « clandestino », posto che la convocazione era fissata un quarto d'ora prima della fine della seduta dell'Assemblea, che quel giorno, mi sembra, sia terminata alle ore 13,50; le due Commissioni hanno deliberato la modifica in oggetto alle 13,30, ovvero venti minuti prima della fine dell'Assemblea, in assenza totale dell'opposizione.

Credo che questo fatto debba essere verificato al fine di adottare provvedimenti che intervengano sulle modalità con le quali si è svolta la seduta delle Commissioni. Ciò ha modificato in maniera sostanziale e molto negativa la normativa al nostro esame (e questo è un giudizio evidentemente politico da parte mia).

Credo quindi che vada riproposta la formulazione che le Commissioni avevano adottato, riportata nel mio emendamento 5.3, ribadendo che si tratta del cuore della

legge. Pertanto, se venisse approvato l'emendamento 5.2 a firma Ballaman, si verificherebbe una situazione dirimente che ci porterebbe ad un voto contrario su questa legge, perché da ciò si evincerebbe in modo evidente la volontà dell'Assemblea di non aiutare le donne a sottrarsi a queste pratiche, ma di ribadire una convinzione ideologica del problema, che non si affronta invece con una scelta reale in termini di sostegno.

PRESIDENTE. Onorevole Valpiana, incaricherò gli uffici di procedere agli opportuni accertamenti sulla questione da lei sollevata, per poi, senza indugio, riferirle circa gli esiti.

Nessun altro chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere delle Commissioni.

Avverto che l'emendamento Ballaman 5.2 è stato ritirato dai presentatori.

CAROLINA LUSSANA, *Relatore per la II Commissione*. Signor Presidente, le Commissioni esprimono parere favorevole sull'emendamento 5.10 (da votare ai sensi dell'articolo 86, comma 4-*bis*, del regolamento) e parere contrario su tutte le altre proposte emendative presentate all'articolo 5, compresi gli articoli aggiuntivi.

PRESIDENTE. Il Governo ?

COSIMO VENTUCCI, *Sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento*. Signor Presidente, il Governo esprime parere conforme a quello del relatore.

TIZIANA VALPIANA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TIZIANA VALPIANA. Signor Presidente, non mi permetto di dare suggerimenti alla Presidenza, ma vorrei richiamare l'attenzione sulla verifica appena richiesta, che riteniamo pregiudiziale rispetto al voto. Vorremmo, infatti, capire se l'esame del provvedimento si svolge sul testo approvato dalle Commissioni o su

quello che troviamo stampato, modificato in assenza delle regole formali previste per i lavori della Camera. Potrei suggerire cinque minuti di sospensione per effettuare tale verifica...

PRESIDENTE. Onorevole Valpiana, effettueremo la verifica prima di passare ai voti.

TIZIANA VALPIANA. La ringrazio, signor Presidente.

#### **Preavviso di votazioni elettroniche** (ore 10,25).

PRESIDENTE. Poiché nel corso della seduta potranno aver luogo votazioni mediante procedimento elettronico, decorrono da questo momento i termini di preavviso di cinque e venti minuti previsti dall'articolo 49, comma 5, del regolamento.

Avverto che è stata chiesta la votazione nominale.

Per consentire il decorso del termine regolamentare di preavviso, sospendo la seduta, che riprenderà alle 10,50.

**La seduta, sospesa alle 10,25, è ripresa alle 10,55.**

**Si riprende la discussione delle proposte di legge nn. 150 ed abbinate.**

**(Ripresa esame dell'articolo 5 – A.C. 150 ed abbinate).**

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, i presidenti delle Commissioni giustizia e affari sociali chiedono un'ulteriore breve sospensione della seduta, perché il Comitato dei diciotto è al momento ancora riunito per risolvere alcune questioni inerenti il testo del provvedimento al nostro esame.

Accolgo pertanto tale richiesta e sospendo la seduta, che riprenderà alle 11,15.

**La seduta, sospesa alle 11, è ripresa alle 11,15.**

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE  
FABIO MUSSI

PRESIDENTE. Chiedo al presidente della XII Commissione di riferire all'Assemblea in ordine ai rilievi formulati dall'onorevole Valpiana.

GIUSEPPE PALUMBO, *Presidente della XII Commissione*. Signor Presidente, in merito alla questione sollevata dall'onorevole Valpiana circa la seduta delle Commissioni riunite II e XII del 25 marzo scorso, preciso che la seduta delle due Commissioni, convocate al termine dei lavori antimeridiani dell'Assemblea, è iniziata alle ore 13,30, quando in Assemblea erano terminate le votazioni già da circa 20 minuti.

Al riguardo, ricordo che, per prassi consolidata, l'articolo 30, comma 5, del regolamento, che vieta la concomitanza dei lavori delle Commissioni e dell'Assemblea, si intende riferito alle sole fasi delle sedute dell'Assemblea in cui si può procedere a votazioni. Nel caso in esame, l'Assemblea, al momento della riunione, come ricordato, aveva già convenuto di non procedere ad ulteriori votazioni. Pertanto, di intesa con il presidente Pecorella e contattati i componenti dell'ufficio di presidenza presenti in aula o altrimenti raggiungibili, ho ritenuto di iniziare la seduta delle Commissioni, consentendo così al maggior numero di parlamentari di parteciparvi, in considerazione della circostanza che si trattava della giornata conclusiva della settimana di lavoro parlamentare.

Ritengo, inoltre, utile sottolineare come, nel corso della suddetta seduta, le Commissioni abbiano unicamente proceduto, secondo quanto precedentemente

concordato, a recepire il parere della I Commissione affari costituzionali, nonché a votare il mandato al relatore.

Oltretutto, le Commissioni si trovavano nella necessità di concludere l'esame in sede referente, poiché il provvedimento risultava iscritto nel calendario dei lavori dell'Assemblea a partire dalla seduta del lunedì successivo.

In ogni caso, come ho già detto in sede di Commissioni riunite, mi scuso con l'onorevole Valpiana se ha ritenuto che le suddette abbiano cominciato i loro lavori in tempi non previsti, poiché vi è stato un accordo generale a tale riguardo. Comunque, non intendevo assolutamente recare danni ai lavori delle Commissioni.

TIZIANA VALPIANA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TIZIANA VALPIANA. Signor Presidente, ho ascoltato con attenzione ed interesse la precisazione del presidente Palumbo e ne capisco le motivazioni addotte. Credo però sia necessario che il Presidente della Camera trasmetta una lettera ai presidenti delle Commissioni, ribadendo le regole a cui attenersi, poiché la prassi consolidata, che ognuno di noi può interpretare in maniera difforme, non è sufficiente.

In quei giorni, in particolare, rivestivo il ruolo di segretario di Presidenza e, pertanto, nonostante fossero terminate le votazioni in Assemblea, non mi era consentito allontanarmi dall'aula. Credo, pertanto, che, invece di andare avanti seguendo prassi che ciascuno di noi interpreta a suo modo, occorra individuare regole certe da applicare (quando, ad esempio, si fissa il termine di un quarto d'ora dalla fine dei lavori dell'Assemblea, il termine deve decorrere effettivamente dalla loro conclusione, a meno che non si specifichi che debba decorrere dalla fine delle votazioni).

Il presidente ha affermato in quella seduta che è stato recepito solo il parere della I Commissione. Il parere della sud-

detta Commissione conteneva un'osservazione, il cui recepimento è stato discusso (non si trattava, infatti, di una condizione che sarebbe stato obbligatorio recepire) nelle Commissioni di merito ed è per questo che mi rammarico di non essere stata presente a quella seduta.

L'assenza di molti membri dell'opposizione in quel momento, in quanto non convocati correttamente, ha permesso il recepimento di un'osservazione: si tratta di una valutazione di tipo politico e non di tipo tecnico.

Per il futuro, onde evitare che casi del genere si possano ripresentare, chiedo che intervenga un chiarimento, a norma del regolamento, sulla prassi da adottare.

PIERO RUZZANTE. Chiedo di parlare per un richiamo al regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIERO RUZZANTE. Signor Presidente, mi sembra che il lavoro compiuto dalle Commissioni in quella giornata non sia stato di poco conto, dal momento che è stato recepito il parere della Commissione affari costituzionali ed è stato votato il mandato al relatore. Le Commissioni riunite hanno, quindi, lavorato a tutti gli effetti.

Vorrei ricordare a tutti i presidenti delle Commissioni cosa prevede il nostro regolamento a tale riguardo, dal momento che dobbiamo attenerci alle sue disposizioni; non possiamo inventarci regole diverse di volta in volta.

L'articolo 30 del nostro regolamento rischia di essere ribaltato; infatti, tale articolo stabilisce che, salvo autorizzazione espressa del Presidente della Camera, le Commissioni non possono riunirsi nelle stesse ore nelle quali vi è seduta dell'Assemblea. Quindi, non possiamo assolutamente ribaltare il concetto espresso dall'articolo 30 del regolamento.

In questo caso, siamo addirittura di fronte ad una duplice assenza di correttezza, perché le Commissioni si sono riunite non solo mentre erano in corso i

lavori dell'Assemblea, ma in un orario precedente a quello della convocazione.

Signor Presidente, ho voluto chiarire tali aspetti per due motivi. In primo luogo, perché riteniamo che la dichiarazione del presidente della XII Commissione non possa costituire precedente e, in secondo luogo, in quanto non è la prima volta che siamo costretti a prendere la parola di fronte al rischio che non sia rispettato l'articolo 30 del regolamento.

Quindi, ci rivolgiamo alla Presidenza per chiedere il rispetto del nostro regolamento, che costituisce una tutela per tutti. Stamattina, Presidente, abbiamo perso tre quarti d'ora proprio perché vi è stata una modalità di convocazione delle Commissioni non corretta.

Riteniamo che forzature o furbizie non servano, perché, ovviamente, anziché accelerare i tempi di approvazione di una legge, li si rallenta. Dunque, rivolgo un invito alla Presidenza affinché sia rispettato il regolamento e a tutti i presidenti di Commissione affinché non si operino forzature, se non concordate con tutti i capigruppo delle Commissioni.

PRESIDENTE. In ordine alla questione specifica sollevata dalla collega Valpiana, ritengo valga la spiegazione fornita dal presidente della XII Commissione, onorevole Palumbo.

Quanto al richiamo all'articolo 30 del regolamento, cioè al rapporto tra i tempi di lavoro delle Commissioni e quelli dell'Assemblea, non è la prima volta che questo tema è oggetto di discussione. Ritengo anch'io che occorra un intervento di tipo interpretativo, a garanzia di tutti. Dunque, solleciterò in tal senso il Presidente della Camera, come è stato richiesto in questa sede.

Chiedo ora all'onorevole Lussana di riferire su quanto deciso in sede di Comitato dei diciotto.

CAROLINA LUSSANA, *Relatore per la II Commissione*. Signor Presidente, il Comitato dei diciotto si è riunito ed ha esaminato la questione posta in ordine all'articolo 5.

Per fare chiarezza, l'articolo 5 era stato inserito nel testo unificato in esame per volontà pressoché unanime delle Commissioni, in quanto si riteneva di dover prendere in considerazione la possibilità di concedere lo *status* di rifugiate alle donne che sottraggono se stesse o le figlie minori alle mutilazioni genitali femminili nei paesi di origine dove queste mutilazioni non sono vietate.

La formulazione, forse generica, dell'articolo in questione è incorsa nel parere contrario della Commissione bilancio e, per tale motivo, anche il parere dei relatori è mutato. Visto che, comunque, il principio è condiviso, si propone di accantonare l'articolo 5, con due possibili soluzioni. Da un lato, le Commissioni valuteranno una possibile riformulazione di tale articolo, che possa determinare il parere favorevole della Commissione bilancio e, dall'altro, si dovrà svolgere una verifica su un altro provvedimento, all'esame delle Commissioni e che giungerà prossimamente all'esame dell'Assemblea, relativo alla disciplina più generale del diritto di asilo e della concessione dello *status* di rifugiato.

In seguito, valuteremo quindi se tale tipo di violazione gravissima all'integrità psicofisica della persona non possa essere già ricompresa nella normativa generale e, quindi, superare i limiti posti dai vincoli di bilancio.

Si propone, in conclusione, di accantonare l'articolo 5 e di passare alla votazione degli articoli successivi; per quanto riguarda gli articoli aggiuntivi, se ne propone l'accantonamento temporaneo, suggerendo che siano votati immediatamente prima dell'articolo 7, che verte su materia affine.

ANNA FINOCCHIARO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANNA FINOCCHIARO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ringrazio l'onorevole Lussana per il suo intervento e apprezzo lo spirito che si è manifestato in

sede di Comitato dei diciotto per la ricerca di una soluzione. La questione di cui stiamo parlando, però, non riguarda la mera copertura finanziaria, bensì è squisitamente politica, assumendo grande rilievo e delicatezza, come la stessa onorevole Lussana ha sottolineato. Mi auguro che, nella brevissima discussione conseguente alle dichiarazioni della relatrice, si possa fare chiarezza su alcuni punti che, francamente, mi sembrano ancora coperti da un velo di opacità.

Sin dall'esame dei primi articoli del testo unificato in discussione, ci siamo resi conto che i pareri espressi dalla V Commissione... Signor Presidente, ha forse qualche perplessità da esprimere? Su cosa? La vedo perplessa.

PRESIDENTE. Vuole interpretare anche la mia mimica? Forse stavo pensando a qualche altra cosa che mi rende perplessa, ma ascoltavo con interesse!

ANNA FINOCCHIARO. Dicevo che i pareri della V Commissione, sin dall'esame dei primi articoli, sono apparsi di natura non tecnica; anche in assenza di relazioni tecniche di accompagnamento sull'eventuale costo delle singole misure previste dagli articoli del testo unificato, ci è sembrato che le condizioni poste in sede di parere dalla V Commissione avessero un orientamento ed una coerenza di natura teorico-politica netti, che non condividiamo; così netti che in più occasioni ci siamo interrogati sui motivi che hanno portato all'espressione di taluni pareri da parte della V Commissione e così chiari da esprimersi, secondo noi con estrema evidenza, nella condizione riguardante la soppressione dell'articolo 5 che, appunto, concerne la concessione dello *status* di rifugiati o, meglio, il diritto ad accedere a tale *status*.

Se questo fosse vero, anche nel caso in cui riformulassimo la norma, concordandola all'interno delle Commissioni, potremmo trovarci di nuovo di fronte a questo orientamento politico. Una conferma della natura squisitamente politica che informa il parere della V Commissione

e la condizione posta sull'articolo 5 è data dal fatto che l'onorevole Lussana è stata costretta a ritirare un emendamento presentato dalla Lega Nord Federazione Padana (da un congruo numero di colleghi, se non addirittura da tutto il gruppo), volto a sopprimere l'articolo 5. È chiaro che, quindi, stiamo discutendo di una questione squisitamente politica.

L'invito dell'onorevole Lussana o, meglio, l'individuazione della *sedes materiae* propria in cui affrontare la questione, cioè la proposta di legge sul diritto di asilo, che arriverà in Assemblea la prossima settimana, può rivelarsi non dico un espediente, ma una soluzione insoddisfacente. Sarebbe in ogni caso insoddisfacente, infatti, che la previsione dello *status* di soggetti titolari del diritto ad essere considerati rifugiati non comprendesse le donne esposte al rischio di infibulazione o a quelle che intendono sottrarre le figlie minori a tale pratica, nel momento in cui tale proposta giungesse da alcuni colleghi di maggioranza in sede di esame del provvedimento sul diritto di asilo.

Vi è la piena disponibilità del nostro gruppo a concorrere ad una soluzione condivisa, a condizione che il principio politico venga affermato nettamente e riconosciuto da tutti i gruppi parlamentari presenti in quest'Assemblea o, quanto meno, dalla larga maggioranza di essi. Le forze politiche presenti in questa sede ritengono che le donne che siano a rischio di infibulazione e quelle che vogliono sottrarre le figlie minori a tale rischio abbiano diritto allo *status* di rifugiato? È questo il nodo politico e non abbiamo alcun dubbio al riguardo, anzi riteniamo che si tratti di una misura squisitamente pertinente e coerente non soltanto con lo spirito della legislazione già vigente, ma soprattutto con quella che la Camera si accinge ad approvare in materia di diritto d'asilo.

Tale punto politico deve essere chiaro. In caso contrario, dovremmo constatare con grande rammarico che, al di là della buona volontà manifestata dai componenti della Commissione giustizia, esiste un fraintendimento voluto, che farebbe venire

meno il clima di collaborazione che finora ha accompagnato l'esame del provvedimento (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*).

FRANCA BIMBI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCA BIMBI. Signor Presidente, intervengo per esprimere la preoccupazione del gruppo della Margherita. È infatti difficile interpretare il parere della Commissione bilancio come un parere puramente tecnico. Non esiste una relazione tecnica che quantifichi il numero di donne che potrebbero avere il diritto al riconoscimento dello *status* di rifugiato, né ci può essere, in quanto si tratta di numeri da un lato teorici e, dall'altro, esigui. Le stime relative al territorio nazionale rendono evidente la difficoltà a far emergere tale fenomeno. Riteniamo, pertanto, che la Commissione bilancio abbia travalicato i propri compiti.

Quanto alle considerazioni svolte dall'onorevole Lussana, intendo sottolineare le motivazioni positive che hanno condotto le Commissioni a mantenere la norma sul riconoscimento dello *status* di rifugiato nell'ambito del provvedimento in esame, indipendentemente dalla proposta sul diritto d'asilo, che sarà esaminata successivamente. Le Commissioni hanno approvato concordemente una norma, all'articolo 1, che individua le finalità della legge e in cui si riconoscono esplicitamente le pratiche di mutilazione genitale femminile quali violazioni dei diritti fondamentali all'integrità della persona e alla salute delle donne e delle bambine. Dunque, facendo riferimento all'estensione dei diritti delle donne e delle bambine, abbiamo sostanzialmente riconosciuto diritti umani con qualificazione di genere, in quanto attinenti specificamente al genere femminile.

Pertanto, è estremamente importante riconoscere che specifiche forme di violenza sulle donne costituiscono violazione dei diritti della persona, intesa non in

senso neutro ma con riferimento alla condizione e alla posizione della donna nella società.

L'articolo 5, approvato dalle Commissioni a larga maggioranza, introduce un'innovazione importante nel quadro legislativo italiano, anche in relazione agli articoli 2 e 3 della Costituzione. È dunque questa la *ratio* per cui riteniamo che il riconoscimento dello *status* di rifugiate in favore delle donne, adulte o minori, che intendono sottrarsi a tali pratiche o ne sono vittime, sia estremamente importante per qualificare il senso giuridico e politico del provvedimento.

PRESIDENTE. Colleghi, per la verità questa non è una discussione sul complesso degli emendamenti riferiti all'articolo 5, bensì una discussione su una proposta procedurale formulata dall'onorevole Lussana a nome del Comitato dei diciotto. In realtà, avrei dovuto dare la parola ad un oratore a favore e ad uno contro, per poi eventualmente passare alla votazione di tale proposta. Non voglio togliervi la parola, colleghi ma, poiché sono molte le richieste di intervento, vi chiedo almeno di essere sintetici.

MAURA COSSUTTA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAURA COSSUTTA. Signor Presidente, questa è una discussione importante, perché l'articolo 5 è un punto qualificante del testo unificato in esame e credo che su di esso si misuri la coerenza dell'approccio su alcuni principi di fondo del provvedimento.

Se noi prevedessimo le mutilazioni genitali come un reato gravissimo, e quindi insistessimo sulla pregnanza del reato, è evidente che, conseguentemente, dovremmo tutelare le donne che cercano di scappare dai paesi di origine per sottrarsi a questa infame pratica. Questo è anche un punto qualificante, che ci mette in contatto con un pensiero moderno e quindi con una platea vastissima di associazioni di donne che, insieme alle asso-

ciazioni per i diritti umani e alla Commissione dell'ONU, stanno conducendo una battaglia nel mondo e non soltanto in Italia. Credo, quindi, che l'articolo 5 ci consenta di essere in sintonia con un tema modernissimo, che rilegge i diritti umani attraverso il genere.

Giova sottolineare ancora alcune questioni, anche se lo hanno già fatto altre colleghe. Noi riteniamo che non si tratti di una questione tecnica, perché se è vero, come tutti affermiamo, che questo è un punto qualificante, allora è evidente che, politicamente, si dovrebbe scegliere di assicurare la copertura finanziaria e all'obiezione della Commissione bilancio si dovrebbe rispondere con una assunzione di responsabilità, stanziando le risorse per garantire l'attuazione dell'articolo 5. Se si afferma che ciò è inutile, in quanto le risorse finanziarie si trovano nel provvedimento relativo al diritto d'asilo, allora la questione è un po' più complicata. Ci risulta infatti che la maggioranza, in Commissione affari costituzionali, non voglia accogliere questa norma e che su tale questione — legittimamente, ma noi lo sottolineiamo — l'onorevole Lussana abbia detto che occorre una verifica politica.

PRESIDENTE. Onorevole Maura Cossutta, la prego di concludere.

MAURA COSSUTTA. Ancora un minuto, Presidente.

Allora, se nel provvedimento relativo al diritto d'asilo le risorse ci sono, la questione è risolta, perché si tratta di anticipare una copertura finanziaria che andrebbe comunque stanziata per quel provvedimento. Ma, se non è così, chiedo alla maggioranza di esprimere oggi la sua opinione al riguardo, dopodiché possiamo anche rinviare la questione; ma è necessaria un'assunzione di responsabilità in merito alla necessità di garantire il principio dello *status* di rifugiato. Chiedo pertanto, al di là dell'accantonamento dell'articolo 5, una dichiarazione di intenti politici chiara e definitiva.

ANTONIO SODA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Onorevole Soda, veramente per il suo gruppo avrebbe già parlato l'onorevole Finocchiaro... Rinnovo l'appello a non trasformare surrettiziamente questo dibattito in una discussione sul complesso degli emendamenti dell'articolo 5. Prego, onorevole Soda, ha facoltà di parlare.

ANTONIO SODA. La ringrazio, Presidente, ma il mio intervento ha solo la finalità di segnalare all'Assemblea la necessità di non accantonare l'articolo 5.

In quest'aula è stato ricordato che nella 110<sup>a</sup> assemblea dell'Unione interparlamentare — che raccoglie le rappresentanze di tutti i Parlamenti del mondo —, specificamente dedicata allo sfruttamento sessuale dei minori e alla lotta contro la pratica delle mutilazioni sessuali, a cui ha partecipato anche l'UNICEF, la delegazione italiana, nella persona dell'onorevole Angela Napoli, ha segnalato la volontà unanime del Parlamento italiano, così come era stata espressa in Commissione, di giungere ad una disciplina organica del divieto delle pratiche di mutilazione sessuale.

In quella sede internazionale, in cui le altre delegazioni parlamentari hanno evidenziato la necessità che i Parlamenti di tutto il mondo intervengano per varare una disciplina volta a vietare le pratiche di mutilazione genitale femminile, è stato segnalato che l'aspetto qualificante del testo unificato delle proposte di legge al nostro esame è proprio l'articolo 5. Attraverso tale articolo, infatti, si riconosce lo *status* di rifugiate a quelle donne che voglio sottrarre sé stesse e le proprie figlie minori a questo genere di pratiche.

PRESIDENTE. Onorevole Soda, si avvii a concludere.

ANTONIO SODA. Nell'ambito del diritto di asilo, la disciplina attiene indubbiamente al procedimento di riconoscimento di tali garanzie ai rifugiati e a coloro che presentano istanza ai sensi dell'articolo 10 della nostra Costituzione. In quella sede, pertanto, si trova la copertura finanziaria per garantire tutti co-

loro che, in virtù delle leggi e delle convenzioni internazionali, godono dello *status* di rifugiati.

A mio avviso, dunque, non occorre individuare una specifica copertura nell'ambito del provvedimento in esame, poiché la normativa concernente il diritto di asilo già copre finanziariamente le provvidenze garantite a tutti coloro che, in virtù di leggi e di convenzioni internazionali, beneficiano dello *status* di rifugiati.

Si tratta, allora, di rendere esplicito il messaggio che intendiamo lanciare al paese e al mondo: le donne che soffrono a causa di queste pratiche hanno il diritto di vedersi riconosciute lo *status* di rifugiate e, dunque, di ottenere garanzia e tutela sia nel nostro Stato, sia nel mondo...

PRESIDENTE. Onorevole Soda...

ANTONIO SODA. ... nel momento in cui intendano sottrarsi alle violenze in questione.

È questo l'appello che rivolgo, in conclusione, all'Assemblea: non credo, infatti, che possiamo abbandonare, a causa di una questione tecnica, quel messaggio che abbiamo lanciato al mondo, che è stato apprezzato e che ha indotto alcune delegazioni parlamentari ad affermare che nei loro Parlamenti, anche nel caso in cui siano state approvate leggi di questo tipo, saranno presentate proposte emendative per introdurre lo stesso contenuto nell'articolo 5 del testo unificato in esame.

ROBERTO ROSSO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROBERTO ROSSO. Signor Presidente, a differenza di tutti coloro che mi hanno preceduto, ritengo invece molto opportuna sia la proposta di accantonare l'esame dell'articolo 5, sia la richiesta di considerarlo nell'ambito più generale del diritto di asilo perché, come recita un proverbio popolare, di buone intenzioni è lastricata la strada che conduce all'inferno.

Ho letto con attenzione l'articolo in questione e vorrei osservare che la sua

applicazione *sic et simpliciter* comporterebbe una conseguenza che ritengo « snaturante »: infatti, tutte le donne che vivono in paesi dell'Asia o dell'Africa in cui viene praticata questa orribile tortura a loro danno potranno, per ciò stesso, diventare rifugiate politiche in Italia e, attraverso il diritto di ricongiunzione, potrebbero vedere tutta la loro famiglia ricondotta nel nostro paese con lo *status* di rifugiati (*Commenti del deputato Soda*). Ciò significa che l'Italia diventerebbe — essa sì — il collettore delle disgrazie mondiali!

Dal momento che la sinistra ci ha sempre ricordato, in questi giorni e in questi mesi, che non è ipotizzabile condurre una guerra umanitaria ovunque vengano violati, nel mondo, principi costituzionali afferenti al nostro livello di civiltà, e che, come hanno precedentemente sostenuto l'onorevole Valpiana ed altri deputati, non è giusto introdurre gerarchie tra la nostra civiltà ed altre, che invece tollerano tali pratiche, mi domando, con tale contraddizione, dove andremmo a finire. A mio avviso, noi italiani finiremmo nella condizione di non poter intervenire in nessuno di quei paesi e di dover accettare che essi continuino a compiere queste pratiche orribili: diventeremmo il collettore non solo di tutte le donne che subiscono mutilazioni genitali ma, un domani, perfino degli uomini. In quei paesi, infatti, si pratica non solo l'infibulazione, ma anche la pena di morte, la tortura e l'assenza dell'*habeas corpus* nell'ordinamento giudiziario. Ebbene, a cosa tendiamo? A collezionare in Italia tutta la disperazione mondiale, sulla quale tuttavia non possiamo agire attraverso un intervento umanitario?

Capisco — ne do atto al Presidente — che non può essere questa la sede di un dibattito nel merito ma, poiché mi era sembrato che l'unico problema fosse quello relativo alla copertura finanziaria, ritengo che in sede di esame del provvedimento sul diritto d'asilo queste riflessioni, che altererebbero l'equilibrio del nostro popolo e della nostra nazione, va-

dano affrontate (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia e della Lega Nord Federazione Padana*).

PRESIDENTE. Considerato che ho consentito lo svolgimento di numerosi interventi, in molti dei quali si è entrati nel merito dell'articolo 5, ritengo si possa procedere ora alla votazione della proposta formulata.

ANTONIO BOCCIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. A che titolo, onorevole Boccia?

ANTONIO BOCCIA. Sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO BOCCIA. Signor Presidente, prima che lei ponga in votazione la proposta formulata, mi sembra opportuno che l'Assemblea venga a conoscenza in modo puntuale dei termini della questione, altrimenti la votazione sulla proposta di accantonamento o di rinvio potrebbe essere basata su elementi di non comprensione.

Credo che, Presidente, debba essere spiegata bene all'Assemblea la motivazione della proposta di accantonamento o di rinvio, perché non si è capito se l'accantonamento o il rinvio siano motivati dall'esigenza di una riflessione sul principio affermato nell'articolo 5 o esclusivamente dal fatto che, essendo necessario votare a seguito della condizione posta dalla Commissione bilancio, si farebbe ricorso ad un rinvio per consentire a tale Commissione di individuare una copertura finanziaria. Se la motivazione fosse la prima, l'Assemblea potrà votare in un senso o in un altro; se la motivazione fosse la seconda, si porrebbero problemi di natura diversa, anche dal punto di vista procedurale, in quanto, per poter sospendere l'esame, dovremmo essere in presenza di un subemendamento o di un emendamento che crei il presupposto per chiedere un parere da parte della Commissione bilancio.

Quindi, le cose dovrebbero essere almeno chiare: poi si vedrà quale è il modo migliore di procedere.

**PRESIDENTE.** Chiedo al relatore per la II Commissione, onorevole Lussana, se intenda fornire ulteriori chiarimenti in merito alle motivazioni relative alla sua proposta di accantonamento dell'articolo 5 e del complesso degli emendamenti ad esso riferiti.

**CAROLINA LUSSANA, Relatore per la II Commissione.** Nel mio intervento precedente, ho già illustrato le motivazioni della mia proposta di accantonamento dell'articolo 5. Che poi si sia voluto aprire un dibattito politico, è una responsabilità dei colleghi intervenuti e non del relatore che, in questo caso, ha riportato fedelmente il dibattito svoltosi in sede di Comitato dei diciotto.

A questo punto occorre capirsi bene e mi spiegherò un'altra volta. L'articolo 5 era stato inserito nel testo unificato per volontà quasi unanime delle Commissioni e i relatori avevano espresso parere favorevole; la Commissione bilancio ha poi espresso un parere contrario su tale articolo. Di conseguenza, in sede di Comitato dei diciotto è stato formulato un parere favorevole sull'emendamento soppressivo presentato dalla Commissione bilancio. Per trovare una soluzione che, da un lato, consentisse di riconoscere lo *status* di rifugiate alle donne che subiscono violazioni della loro integrità psico-fisica a seguito di mutilazioni genitali nei paesi dove queste ultime non sono vietate e, dall'altro lato, superasse anche il parere contrario della Commissione bilancio (e quindi i problemi di copertura finanziaria), il Comitato dei diciotto, attraverso il relatore, ha proposto l'accantonamento dell'articolo 5 nonché degli articoli aggiuntivi, che chiedo siano votati prima dell'esame dell'articolo 7.

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione, mediante procedimento elettronico, senza registrazione di nomi, sulla proposta del relatore per la II

Commissione di accantonare l'articolo 5 e il complesso delle proposte emendative ad esso riferite.

*(È approvata per 307 voti di differenza).*

Collegli, è una votazione dall'esito quasi unanime, essendo stati espressi 308 voti!

**ANTONIO BOCCIA.** Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**ANTONIO BOCCIA.** Signor Presidente, era evidente che sull'accantonamento vi fosse un'intesa: interessa a tutti che si affermi il principio e che vengano trovati gli strumenti per garantirne l'applicazione!

Adesso, però, si pone una seconda questione: poiché l'accantonamento può essere di cinque minuti, di un giorno, di una settimana o di un mese, essendo la questione di grande importanza, ritengo che il Comitato dei diciotto debba immediatamente affrontarla — sono d'accordo con la collega Cossutta — e risolverla. Non possiamo fermarci davanti ad una questione di principio soltanto perché vi sono alcune indecisioni!

Pertanto, una volta deliberato dall'Assemblea l'accantonamento, proporrei che il Comitato dei diciotto si riunisca immediatamente e trovi una soluzione. Può darsi che, come sosteneva il collega Soda — io nutro qualche dubbio al riguardo, ma può darsi che il collega abbia ragione —, non vi sia alcun bisogno di ottenere un nuovo parere della Commissione bilancio perché la proposta delle Commissioni potrebbe trovare una soluzione che non determini la necessità di una copertura finanziaria.

In altre parole, propongo che il Comitato dei diciotto si riunisca al fine di predisporre un emendamento da presentare all'Assemblea e di dare al problema un'immediata soluzione normativa.

**PRESIDENTE.** Onorevole Boccia, lei è un cultore del regolamento troppo fine per

non sapere che accantonare vuol dire semplicemente posporre e, quindi, esaminare un articolo successivo prima di quello che l'articolato del provvedimento ci propone.

Lei aggiunge qualcosa: avanza una proposta di sospensione dei lavori affinché il Comitato dei diciotto possa immediatamente approntare un'eventuale proposta di soluzione dei problemi che sono stati sollevati con riferimento all'articolo 5.

Chiedo al relatore per la II Commissione, onorevole Lussana, di chiarire la posizione delle Commissioni in ordine alla richiesta avanzata dall'onorevole Boccia.

CAROLINA LUSSANA, *Relatore per la II Commissione*. Signor Presidente, le Commissioni non condividono la proposta di sospensione avanzata dall'onorevole Boccia: il Comitato dei diciotto si è già riunito e, come ho già spiegato, ha ritenuto di presentare alla Commissione bilancio una proposta emendativa; tuttavia, non siamo ancora convinti che tale proposta possa consentirci di superare tutti gli ostacoli relativi al profilo della copertura finanziaria.

Pertanto, le Commissioni propongono di proseguire i lavori con l'esame degli articoli successivi e di rinviare la soluzione del problema ad un momento successivo.

TIZIANA VALPIANA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TIZIANA VALPIANA. Signor Presidente, a questo punto, a nome del gruppo di Rifondazione comunista, avanzo la proposta di sospendere del tutto l'esame del provvedimento dato che l'articolo 5 ne rappresenta il punto fondamentale.

Ricordo ai colleghi, perché la cosa mi sembra estremamente importante, che le donne dei paesi in cui vengono praticate, per tradizione, le mutilazioni genitali femminili hanno rivolto un appello ai Governi ed ai Parlamenti di tutti i paesi. Esse chiedono — leggo testualmente — di considerare la possibilità di concedere per-

messi di soggiorno e protezione alle vittime di queste pratiche e di riconoscere il diritto di asilo a donne, adolescenti e bambine che rischiano di subire la mutilazione genitale: è esattamente quanto propone l'articolo 5 del provvedimento al nostro esame!

Ritengo che non possiamo nascondere un dato politico dietro una scusa di tipo tecnico: nell'esprimere il parere contrario, la Commissione bilancio non ha fornito un'indicazione, di tipo tecnico, dei costi che l'applicazione dell'articolo 5 avrebbe determinato, perché non poteva farlo. Infatti, sulla base della formulazione letterale dell'articolo in questione, non si conosce la consistenza numerica della platea delle interessate: tale numero potrebbe anche essere estremamente ridotto considerato che esiste un solo paese al mondo che espressamente consente le mutilazioni genitali femminili (anche se, negli oltre diciotto paesi in cui queste vengono tradizionalmente praticate, nonostante siano vietate, sono 130 milioni le donne che le hanno subite).

Allora, la platea va da 130 milioni di donne a zero, a seconda di come la intendiamo; quindi, la quantificazione del costo è assolutamente opinabile e non risolvibile in sede tecnica ma solo in sede politica.

A nome del gruppo di Rifondazione comunista, propongo la sospensione dell'esame di questo provvedimento, perché dobbiamo valutare le motivazioni che hanno indotto la Commissione bilancio ad esprimere parere negativo e conoscere le previsioni del provvedimento sul diritto di asilo in discussione in questo ramo del Parlamento (che prossimamente dovrebbe giungere in Assemblea). In base alle previsioni sulla concessione del diritto d'asilo, si potrà quantificare il costo e procedere all'esame dell'intero provvedimento, che senza questa norma non ha alcun motivo di esistere, se non quello di ribadire, attraverso un manifesto di tipo ideologico, che la nostra civiltà è superiore a qualsiasi altra.

ERMINIA MAZZONI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ERMINIA MAZZONI. Signor Presidente, vorrei sviluppare due distinte riflessioni. Non riesco a comprendere (le chiedo un chiarimento in merito) se sia stato aperto un dibattito sull'ordine dei lavori o se siamo entrati nel merito dell'articolo 5. Infatti, gli interventi svolti vanno nell'una e nell'altra direzione. Ebbene, signor Presidente, con riferimento agli interventi sull'ordine dei lavori, vorrei ricordare che l'Assemblea ha approvato la proposta di accantonamento dell'articolo 5 avanzata dal relatore per la II Commissione; è stato deciso quindi di posporre — come lei stesso ha sottolineato — l'esame di questa norma e di procedere alla discussione degli articoli successivi.

A me sembra contraddittorio ed inutile chiedere una votazione sulla sospensione dei lavori. Credo che l'Assemblea non debba pronunciarsi su tale proposta, perché già ha deliberato sull'accantonamento dell'esame dell'articolo 5.

Per quanto riguarda il merito, signor Presidente, proprio perché riteniamo importante l'enunciazione del principio generico contenuto nell'articolo 5, siamo d'accordo con la proposta avanzata dal relatore Lussana, a nome della Commissione, di posporre l'esame di questo articolo, perché crediamo opportuno approfondire il contenuto della norma e dare una risposta al parere tecnico della Commissione bilancio. Oggi, la Commissione bilancio ha dichiarato che, così com'è, l'articolo 5 non può essere approvato. Di fronte all'ipotesi di rinunciare al principio in esso enunciato (rischio che sicuramente vogliamo scongiurare) abbiamo riflettuto giungendo alla conclusione che riteniamo doveroso uscire dall'attuale formulazione generica e precisare i dati. Una norma è cosa diversa da un'enunciazione di principio. Obiettivamente, rileggendo la formulazione dell'articolo 5, ci dobbiamo rendere conto che la sua genericità non può essere accettata in un testo normativo. La

norma recita: «È concesso lo *status* di rifugiate alle donne che intendono sottrarsi o sottrarre le figlie minori (...)». Ma quali sono questi soggetti e in quale occasione si documenta quest'intenzione? Si fa riferimento a persone il cui paese di origine o di provenienza consente tali pratiche...

PRESIDENTE. Onorevole Mazzoni, lei sta intervenendo sul merito dell'articolo 5, ma noi siamo in una fase...

ERMINIA MAZZONI. Presidente, ho fatto una premessa, forse non ha ascoltato.

PRESIDENTE. Ho ascoltato benissimo.

ERMINIA MAZZONI. Sono stati svolti interventi sull'ordine dei lavori e sul merito. Credo di essere autorizzata ad intervenire sull'ordine dei lavori (come ho già fatto) e a fare precisazioni con riferimento al merito. Si sostiene che vogliamo accantonare questa materia perché non ne riconosciamo l'importanza. È esattamente il contrario.

Noi riteniamo di dover dare a questa materia lo spazio che merita. Per concludere, Presidente, aggiungo che questo principio (non è ancora una norma) che noi vogliamo tradurre in disposizione normativa, contenuto nell'attuale formulazione dell'articolo 5, è un elemento a sé stante nel complesso della normativa che stiamo tentando di approvare. Tutta la parte che precede l'articolo 5 riguarda i percorsi informativi, educativi, di assistenza, di cooperazione, sui quali abbiamo già votato in quest'aula; la parte che segue, dall'articolo 6 fino all'ultimo articolo, prevede tutte le fattispecie in presenza delle quali si prevedono sanzioni. Il riconoscimento dello *status* di rifugiate è un elemento in più, che sicuramente qualifica positivamente questa normativa, aggiungendo appunto un elemento positivo, ma indubbiamente la sua presenza o meno non snatura assolutamente il testo che stiamo approvando.

Quindi, noi vogliamo che si accantoni l'esame dell'articolo — e l'Assemblea si è già pronunciata favorevolmente al riguardo — per poter provvedere in maniera più compiuta e soprattutto efficace per quanto concerne la precisazione del concetto di *status* di rifugiate per le donne che subiscono o che subiranno mutilazioni genitali.

GIULIO CONTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIULIO CONTI. Signor Presidente, debbo fare una precisazione a nome di Alleanza nazionale. Innanzitutto, noi — in questo caso il sottoscritto e l'onorevole Cola — non siamo stati affatto favorevoli (né abbiamo votato alcuna norma al riguardo) all'introduzione del diritto d'asilo per le donne che temono di venir sottoposte alla pratica dell'infibulazione. Noi questa responsabilità politica non ce l'abbiamo! Capisco molto bene che il diritto di asilo per questo tipo di lesione possa essere stato introdotto per motivi di natura politica, per andare contro la legge Bossi-Fini e per modificare la legge sul diritto d'asilo, ma questa responsabilità noi non ce l'abbiamo!

In secondo luogo, la disposizione dell'articolo 5 è speciosa e demagogica: si prendono in considerazione le donne che temono di subire tali pratiche, ma cosa dovrebbero fare allora le donne che hanno paura di essere lapidate perché infedeli al loro marito? Verrebbero tutte in Italia? Abbiamo fatto tante battaglie contro questa pratica vigente in certi Stati, nei quali addirittura per legge è riconosciuto il diritto alla lapidazione o consentito il taglio delle mani (ad esempio, in Arabia Saudita) in caso di furto. Io quindi ritengo che questa norma, che prende in considerazione una pratica assolutamente analoga alle scandalose vessazioni che ha appena richiamato, debba essere addirittura cancellata. L'articolo 5 non deve comparire in questo provvedimento, fatta eccezione per la parte relativa alla prevenzione e all'assistenza (*Applausi dei deputati dei gruppi di*

*Forza Italia, della Lega Nord Federazione Padana e di deputati di Alleanza nazionale*). La parte che riguarda il diritto di asilo si deve « saltare ». Altrimenti, dovremmo far arrivare nel nostro paese, come diceva prima l'onorevole Rosso, tutti coloro i quali hanno problemi a casa loro. Coloro che si trovano in quegli Stati da cui provengono grandi flussi di immigrati (oggi diventati Stati di grande terrorismo) dovrebbero venire tutti da noi. Io sono completamente contrario dal punto di vista politico, perché si attacca la legge Bossi-Fini e si attacca il diritto di tutelare alcuni principi di garanzia istituzionale e di quieto vivere che ci siamo conquistati. Lo dico a nome di Alleanza nazionale e speriamo che anche altri aderiscano a questa tesi (*Applausi di deputati del gruppo di Alleanza nazionale*).

ANGELA NAPOLI. Presidente!

PRESIDENTE. Onorevole, non posso darle la parola, perché ha parlato uno per gruppo.

ANGELA NAPOLI. Chiedo di parlare a titolo personale!

PRESIDENTE. Onorevole Napoli, abbiamo già derogato alla norma che prevede che parli un oratore contro e uno a favore, estendendo la discussione ad un deputato per gruppo. Si tratta sempre di una decisione procedurale.

ROBERTO GIACHETTI. Chiedo di parlare per un richiamo al regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROBERTO GIACHETTI. Signor Presidente, faccio riferimento all'articolo 41 del regolamento. Ovviamente, non entro nel merito del dibattito, ma mi attengo esclusivamente alla parte regolamentare. Dopo aver ascoltato gli interventi dei colleghi che mi hanno preceduto, in particolare la collega Mazzoni, mi permetto di fare presente che ci troviamo in una situazione diversa (ovviamente poi lei, Presidente,

deciderà). Noi siamo di fronte alla proposta di accantonamento dell'articolo 5, che è stata votata dall'Assemblea dopo un dibattito che — secondo le modalità che rientrava nella sua discrezionalità stabilire (secondo me, ha fatto bene a decidere in quel modo) — ha consentito l'espressione di posizioni diverse. Ora, però, signor Presidente, noi non siamo ancora entrati nel merito, perché la collega di Rifondazione comunista, se non ho capito male, sul piano procedurale, ha posto una questione che è diversa da quella dell'accantonamento.

Appreziate le circostanze — così come consentito dal regolamento — chiedo che l'Assemblea si esprima su un'altra richiesta di natura procedurale, ossia il rinvio del seguito del dibattito. Pertanto, mi permetto di dire che non stiamo facendo un duplicato di discussione sulla stessa materia; vi è una proposta diversa, dal punto di vista regolamentare e dell'ordine dei nostri lavori; e vi è la proposta di Rifondazione comunista di rinviare il dibattito in questione. Rinviarlo significherebbe rinviare anche l'accantonamento che abbiamo appena approvato.

Io penso — ma ciò lo valuterà lei, signor Presidente — che su tale proposte, l'Assemblea, ascoltato un oratore a favore ed uno contro, dovrebbe comunque esprimersi, trattandosi appunto di una proposta formalmente avanzata da un gruppo in quest'aula.

DARIO GALLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DARIO GALLI. Signor Presidente, per chiarire il punto, mi sembra che la relatrice per la II Commissione, onorevole Lussana, abbia spiegato in maniera chiarissima la situazione. Gli altri colleghi del centrodestra mi sembra abbiano altrettanto chiaramente spiegato la questione politica che si sta cercando di montare, ma che non mi pare il caso di portare avanti.

La situazione mi sembra estremamente semplice: è stato votato un accantona-

mento; è mezzogiorno; capisco che oggi la situazione dei voli Alitalia, dei treni, eccetera, è problematica per tutti; però, visto che non si è deciso di sospendere i lavori dell'Assemblea, ma semplicemente di accantonare un articolo, potremmo andare avanti con l'esame del provvedimento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare, a titolo personale, l'onorevole Angela Napoli. Ne ha facoltà.

ANGELA NAPOLI. Signor Presidente, prendo la parola a titolo personale. Non entro nel merito della questione, per rispetto della sua richiesta — rivolta all'Assemblea nella sua qualità di Presidente — ed anche della posizione estremamente corretta evidenziata dalla relatrice. Tuttavia, ho il dovere di dire, sempre a titolo personale, che sono assolutamente contraria alle dichiarazioni, fatte a nome del gruppo di Alleanza nazionale, dall'onorevole Giulio Conti, perché — com'è stato detto dai colleghi — ho partecipato ad una riunione, durante la conferenza dell'Unione interparlamentare, nel corso della quale ho presentato la proposta che — a maggioranza o no — è stata portata in quest'aula e sulla quale era già stata svolta la discussione sulle linee generali. La proposta avanzata a nome dell'Italia riproduceva sostanzialmente il contenuto dell'articolo 5. Si potrà discutere, si potrà non essere favorevoli, ma quella era la proposta che, in quel momento, il Parlamento italiano stava discutendo.

Dunque, prendo atto delle posizioni e della volontà politica di mettere momentaneamente da parte tale articolo, ma — come detto — non sono assolutamente concorde. Ritengo, a titolo personale, di dover assumere — per rispetto nei confronti del mondo intero, che noi come italiani abbiamo rappresentato — una posizione individuale (*Applausi dei deputati dei gruppi di Democratici di sinistra-L'Ulivo, della Margherita, DL-L'Ulivo e di Rifondazione comunista*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, ai sensi del comma 7 dell'articolo 86 del

regolamento, ho preso atto della proposta di accantonamento formulata dal relatore per la II Commissione. Su tale proposta si è votato e l'Assemblea l'ha approvata, quasi all'unanimità. Ora vi è, da parte dell'onorevole Valpiana, a nome del gruppo di Rifondazione comunista, una diversa richiesta procedurale, ossia la sospensione dell'esame del provvedimento, il che significa il rinvio ad altra seduta del seguito del dibattito, non interrompere il procedimento.

In questo caso, l'articolo 41 del regolamento, richiamato dall'onorevole Giachetti, dà la possibilità al Presidente — visto che l'Assemblea è sovrana — di rivolgersi all'Aula per acquisirne la volontà, attraverso un voto.

Indico la votazione, mediante procedimento elettronico senza registrazione di nomi, sulla proposta di rinvio del seguito dell'esame del testo unificato delle proposte di legge n. 150 ed abbinate, formulata dall'onorevole Valpiana.

*(È respinta per 129 voti di differenza).*

Abbiamo fatto una lunga corsa e ci ritroviamo al punto in cui eravamo un'ora fa (*Applausi*)! Si chiama *patiner sur place*!

***(Esame dell'articolo 6 – A.C. 150 ed abbinate)***

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 6 e delle proposte emendative ad esso presentate (*vedi l'allegato A – A.C. 150 ed abbinate sezione 2*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore per la II Commissione ad esprimere il parere delle Commissioni.

CAROLINA LUSSANA, *Relatore per la II Commissione*. Signor Presidente, le Commissioni esprimono parere favorevole sull'emendamento Finocchiaro 6.71, mentre sulle restanti proposte emendative il parere è contrario.

Ricordo che, dopo la votazione dell'emendamento Valpiana 6.62, sarà posto

in votazione l'emendamento 6.100 delle Commissioni, sul quale il parere è ovviamente favorevole.

PRESIDENTE. Il Governo?

COSIMO VENTUCCI, *Sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento*. Signor Presidente, il Governo esprime parere conforme a quello del relatore per la II Commissione.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Finocchiaro 6.66.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Finocchiaro. Ne ha facoltà.

ANNA FINOCCHIARO. Signor Presidente, la riformulazione dell'articolo 583-bis, così come approvato nel testo delle Commissioni, si rende necessaria, a nostro avviso, almeno sotto due profili.

Il primo profilo riguarda la quantificazione della pena. Premetto che il testo delle Commissioni prevede due ipotesi. La prima riguarda alcune pratiche di mutilazione degli organi genitali femminili indicate nel testo e, quindi, la clitoridectomia, l'escissione, l'infibulazione e qualunque altra pratica che cagioni una mutilazione degli stessi. Per tali fattispecie, il testo della Commissione prevede la pena della reclusione da sei a dodici anni.

Vi è poi una seconda ipotesi, più lieve perché punita con la pena della reclusione da tre a sette anni, che riguarda interventi effettuati al fine di menomare le funzioni sessuali mediante lesioni agli organi genitali femminili diverse da quelle indicate al primo comma e dalle quali, comunque, derivi una malattia nel corpo o nella mente.

Riteniamo che sia necessario, non solo ai fini di una più agevole lettura della norma, ma anche per una migliore applicazione della stessa, evitare questa duplicazione di ipotesi delineata nel testo delle Commissioni. Tra l'altro, per la configurazione della seconda ipotesi di reato si richiede la prova del fine di voler menomare le funzioni sessuali.

Attraverso la letteratura anche antropologica e le conoscenze che ci sono state trasmesse dalle associazioni di donne dei paesi nei quali si praticano le mutilazioni sessuali, ciascuno di noi sa che quello di menomare le funzioni sessuali è certamente un fine originario. Contrariamente a quanto si crede, le pratiche di mutilazione sessuale preesistono, ad esempio, alla stesura del Corano e, comunque, alla nascita e all'affermarsi della religione musulmana e sono legate a pratiche tribali. Essendo dediti alla pastorizia, i maschi di talune tribù si allontanavano per lunghi periodi dell'anno per portare le greggi al pascolo e, in questo senso, le mutilazioni sessuali rappresentavano una sorta di assicurazione in ordine alla legittimità della discendenza. Erano, cioè, strettamente connesse all'assicurazione della legittimità della discendenza, evitando che le donne potessero avere rapporti sessuali con uomini diversi dai legittimi ed ufficiali compagni, e costituivano una precauzione di ordine generale relativamente alla fedeltà delle donne nei confronti del loro compagno.

Questa funzione, con il passare dei millenni, è ovviamente mutata, tanto che ciascuno di noi potrebbe essere indotto in errore circa il fatto che esista una valenza religiosa attribuita alle mutilazioni sessuali, per tacere di altre valenze che, ovviamente, noi non riconosciamo assolutamente, ma che possono far emergere un dato che ci impressiona, cioè una cultura maschile che ritiene più bello, in una donna, il corpo mutilato di quanto non lo sia il corpo non mutilato.

Detto questo, richiedere, per individuare il ricorrere della fattispecie, che chi abbia operato la lesione volontaria degli organi genitali femminili, al di fuori di esigenze terapeutiche, lo abbia fatto con il fine di menomare le funzioni sessuali di quella donna, significa creare una sorta di *probatio diabolica*, ovvero significa togliere effettività alla possibilità di applicare questo tipo di fattispecie.

La seconda valutazione che vorrei svolgere attiene alla quantificazione della pena. È ovvio che ciascuno di noi ritiene

che questo sia un reato gravissimo. Non voglio richiamare in questo caso la molteplicità di affermazioni — meglio sarebbe dire l'univocità di indirizzo — della dottrina giuridica, di qualunque ispirazione culturale ed ideale, che ormai assegna alla pena una valenza sempre meno simbolica e sempre più effettiva, insistendo pertanto sul fatto che la pena debba essere liberata dall'eccesso di simbolismo legato alla sua estrema gravità per tornare ad essere un deterrente efficace e reale. Molti ancorano l'efficacia della pena alla molteplicità delle fattispecie. Tuttavia, una pena che nel minimo è fissata in sei anni, in assenza di una attenuante specifica perché nel testo della Commissione l'attenuante è prevista soltanto attraverso il secondo comma (con l'ipotesi quindi già attenuata), è troppo rigida.

Gli indirizzi del diritto penale europeo, nei paesi occidentali di cultura, anche giuridica, assimilabile alla nostra, si orientano addirittura a non prevedere mai il minimo della pena per calcolarla invece fino ad un massimo. In questo senso, con il nostro emendamento noi proponiamo che il minimo della pena sia di tre anni.

Nel testo dell'emendamento abbiamo previsto due ipotesi in relazione alle quali l'entità della pena può essere diversamente determinata: la prima, di carattere attenuante, per cui la pena è diminuita sino a due terzi, deve « coprire », attraverso la stretta definizione di ciò che si deve intendere per mutilazioni sessuali — definizione recata peraltro in un documento dell'Organizzazione mondiale della sanità — i casi di lieve entità; la seconda prevede che la pena sia incrementata di un terzo nei casi in cui le pratiche di cui ai commi precedenti vengano commesse ai danni di un minore.

Mi sembra pertanto che il testo da noi proposto, sia sotto il profilo del principio di legalità, ovvero della definizione reale di ciò che deve essere punito, sia sotto il profilo della possibilità di applicazione della norma anche in ipotesi meno gravi, non essendo costretti da quel limite eccessivo del minimo di sei anni, sia da considerare preferibile al testo delle Com-

missioni. Per questo ne raccomando l'approvazione all'Assemblea (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo, della Margherita, DL-L'Ulivo, di Rifondazione comunista e Misto-Comunisti italiani*).

**PRESIDENTE.** Prima di dare la parola ai colleghi che hanno chiesto di intervenire, vorrei informare l'Assemblea che alcuni gruppi parlamentari hanno esaurito i tempi a loro disposizione. È stata avanzata una richiesta volta ad incrementare il tempo concesso ai gruppi, che ho fatto pervenire al Presidente della Camera, essendo egli titolare della decisione in merito. Comunico all'Assemblea che la richiesta è stata accolta ed il tempo disponibile è stato quindi incrementato di un terzo; naturalmente, questo rappresenta un limite invalicabile!

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Fanfani. Ne ha facoltà.

**GIUSEPPE FANFANI.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei svolgere brevissime considerazioni, condividendo l'emendamento al nostro esame che trovo estremamente puntuale sotto il profilo tecnico, in relazione all'esigenza di rendere conforme il sistema sanzionatorio allo spirito che ha improntato la predisposizione di questa provvedimento.

Si tratta certamente di una legge di civiltà che affronta in termini concreti aspetti legati a fenomeni sociali di importazione, nel nostro paese, di pratiche che precedentemente venivano effettuate esclusivamente all'estero. Dobbiamo confrontarci con tali pratiche nella misura in cui dobbiamo paragonarci con culture estere che permeano il nostro tessuto sociale in funzione dei soggetti che vengono a prestare da noi il loro servizio.

Ho apprezzato particolarmente le esigenze di formazione e di acculturamento di coloro che vengono in Italia, assieme ai progetti di cooperazione chiaramente richiamati nel provvedimento in esame ed assieme al progetto di formazione del personale sanitario, che pure trova ampia disciplina nel testo normativo.

L'emendamento in esame è certamente da approvare, innanzitutto sotto il profilo tecnico. La formulazione iniziale del testo della Commissione presenta, infatti, alcuni limiti. Il primo riguarda la rigidità della pena iniziale prevista da sei a dodici anni e che nell'emendamento si vuole portare da tre a dodici anni. In tal modo si garantisce una sistematica più ampia, tendente ad una maggiore libertà del magistrato nel valutare la proporzionalità della pena al fatto concreto con il quale ci si misura. Ciò, tra l'altro, è già presente nel penultimo e nell'ultimo comma dell'articolo 6 nel testo della Commissione, laddove si prevede la diminuzione della pena, se il fatto sia stato di lieve entità, e l'aumento, se il fatto sia stato cagionato in danno di minore.

È evidente la necessità da parte del magistrato giudicante di disporre di maggiori possibilità di adattare la pena al caso concreto. Infatti, ci confrontiamo con culture difficilissime da comprimere e con situazioni di fatto molto spesso residenti in un condizionamento di carattere sociale interno alle compagini etniche presenti in Italia, in relazione alle quali molto spesso a pagare potrebbero essere esclusivamente i più deboli. Quindi, credo che correttamente si voglia concedere al magistrato, attraverso l'emendamento in esame, la possibilità di applicare una pena massima, che per un fatto commesso in danno di minore può arrivare addirittura fino a 16 anni, ed una pena minima, commisurata in concreto al fatto con cui ci si confronta, al di sotto del limite massimo di due anni previsto per la sospensione condizionale della pena. Non credo che alcuno di voi in quest'aula possa immaginare che per un fatto ritenuto di lieve entità si debba comunque comminare una pena che, anche con tutti i benefici processuali che vanno dal patteggiamento al rito abbreviato, non possa comunque essere sotto il termine di sospensione condizionale.

Il secondo motivo per il quale ritengo che l'emendamento in esame sia da approvare è la migliore formulazione del secondo comma dell'articolo 6.

PRESIDENTE. Onorevole Fanfani...

GIUSEPPE FANFANI. Concludo, signor Presidente.

Nella formulazione della Commissione vi è un errore fondamentale, al quale ha già fatto riferimento l'onorevole Finocchiaro: si considera il reato a dolo specifico, cioè commettibile esclusivamente al fine di menomare le funzioni sessuali di taluno. Con ciò ci si presta a veder difendere anche i peggiori malfattori che dichiarino di aver agito a fin di bene, per garantire un futuro migliore, eccetera. In tal modo, si scavalca un reato che oggettivamente — tutti siamo d'accordo — deve essere perseguito.

Togliamo il dolo specifico, perché con esso non andiamo da nessuna parte. Invito quindi ad approvare questo emendamento, che peraltro chiedo di sottoscrivere.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Rosso. Ne ha facoltà.

ROBERTO ROSSO. L'emendamento proposto credo sia veramente contraddittorio rispetto all'obiettivo di questo provvedimento. Mi pare infatti contraddittorio con la finalità del provvedimento sostenere, come ha fatto in parte l'onorevole Finocchiaro e più compiutamente l'onorevole Fanfani, che rispetto a questo tipo di reato si debba poter andare anche sotto il vigore della condizionale, ove questo sia di lieve entità. Dato che stiamo parlando di una barbarie vera, che riguarda non solo l'amputazione della sessualità della donna, ma anche l'imposizione di una mentalità maschilista nei confronti della donna, non riesco a capire come si possa invece ritenere che la sensibilità per le differenze culturali possa arrivare fino al punto di non pretendere quanto meno una minima detenzione in carcere per chi arrivi a praticare in Italia questo tipo di barbarie e di torture (*Applausi dei deputati Giulio Conti*)!

Non voglio contestare quanto detto dall'onorevole Valpiana — cioè che non ci sono culture superiori ad altre —, ma

voglio soltanto dire che la barbarie deve poter essere affermata come tale, alla luce dei nostri principi costituzionali; conseguentemente, nel momento in cui si ritiene che un principio di questo tipo debba avere tutela giurisdizionale e legale, come stiamo facendo, occorre allora anche affermare il criterio di tutelarla con il giusto rigore. Altrimenti, sarebbe davvero insensato pretendere prima lo *status* di rifugiato per chi nel suo paese subisce questa tortura e poi, in Italia, non imporre al torturatore la legittima e giusta sanzione (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza nazionale*)!

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Finocchiaro 6.66, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	348
Votanti .....	347
Astenuti .....	1
Maggioranza .....	174
Hanno votato sì .....	152
Hanno votato no ..	195).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Bimbi 6.60.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Kessler. Ne ha facoltà.

GIOVANNI KESSLER. Intervengo a sostegno di questo emendamento, che ci invita ancora, colleghi, a fare attenzione all'aspetto sanzionatorio di questa norma, vale a dire alla pena prevista dalla disposizione che stiamo per approvare, per le pratiche certamente violente, barbare e da condannare, di mutilazione sessuale. La pena prevista, colleghi, è quella del minimo di sei anni e del massimo di dodici.

Vorrei segnalare alla vostra attenzione che non solo si tratta di una pena giustamente severa, ma di una pena superiore,

non di poco, a quella prevista per la violenza sessuale. È superiore alla pena prevista per la violenza sessuale aggravata su minore. È superiore — e di gran lunga — a quella prevista per l'estorsione aggravata. Questa norma, così com'è proposta nell'attuale formulazione del testo, non prevede la possibilità di attenuanti. Quella che ci viene proposta non è un'aggravante, ma è una fattispecie specifica, che dunque non può essere attenuata, come invece accade per tutte le altre fattispecie gravissime che vi ho elencato. Dunque, rischiamo di violare un principio elementare di equità (un principio costituzionale), che è quello della proporzionalità della pena. È vero che dobbiamo fare in modo che queste barbare pratiche vengano punite — ed anche molto severamente —, ma dobbiamo anche fare in modo che la pena non abbia una rigidità tale da impedire che il giudice possa tenere conto delle situazioni specifiche e tale da far sì che la sentenza di condanna rischi di divenire il massimo dell'ingiustizia, sanzionando anche comportamenti minimi (ad esempio altri tipi di lesioni, diverse dalla mutilazione).

Mi riferisco a qualsiasi pratica messa in atto da certe popolazioni (ad esempio, gli impacchi di erbe sugli organi genitali femminili), come rilevato dall'Organizzazione mondiale della sanità. Si rischia, pertanto, di punire fatti gravi, ma non gravissimi, in modo automatico ed in misura maggiore rispetto al reato di violenza sessuale, addirittura aggravata, o alla perdita della capacità di procreare (ai sensi dell'articolo 583 del codice penale). Se la norma venisse approvata nel testo così proposto, sarebbe punito più gravemente un qualsiasi tipo di lesione sugli organi sessuali femminili rispetto ad una lesione che addirittura cagioni la perdita della capacità di procreare.

Colleghi, l'emendamento 6.60 proposto dalla collega Bimbi, così come formulato, consente di punire, comunque gravemente (anche al massimo, come già previsto dalla norma proposta dal relatore), le pratiche di mutilazione, ma ci permette anche, riducendo le pene al minimo, di tener conto di situazioni non così gravi, evitando

di compiere il massimo dell'ingiustizia, volendo invece fare del bene (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bimbi. Ne ha facoltà.

FRANCA BIMBI. Signor Presidente, di fronte a violenze gravissime come quelle dello stupro o dell'infibulazione, è impossibile pensare, dal punto di vista dell'esperienza soggettiva, ma anche della riprovazione da parte della società, di fare un confronto (si tratta, infatti, di violenze gravissime che non si possono paragonare, e mi riferisco anche ai fenomeni della tratta, dello stupro etnico e via seguendo). È molto difficile, per la società e per il diritto, quantificare questo tipo di violenza commessa sulle donne, sugli uomini, sui bambini e sulle bambine.

Tuttavia, le considerazioni del collega Kessler sostengono in parte le motivazioni del mio emendamento (il gruppo della Margherita ha sottoscritto l'emendamento Finocchiaro 6.66): non vogliamo che si approvi una norma che operi una discriminazione di fatto in base alla cittadinanza, italiana e non italiana, all'appartenenza etnica, culturale o all'autoidentificazione religiosa (qualunque siano le nostre opinioni sull'implicazione o meno di elementi anche religiosi, sia animisti, sia cristiani, sia musulmani che sostengano o meno questi tipi di pratiche).

Credo che la quantificazione della pena, proposta dall'articolo 6, possa costituire una discriminazione legata alla cittadinanza e, pertanto, non ci pare sia da accettare. Per tale motivo, con l'emendamento in questione chiediamo la diminuzione della pena.

DOMENICO DI VIRGILIO, *Relatore per la XII Commissione*. Chiede di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DOMENICO DI VIRGILIO, *Relatore per la XII Commissione*. Signor Presidente,

sono alquanto sorpreso dalle considerazioni precedentemente espresse. Come rilevato in sede di discussione sulle linee generali del provvedimento, siamo di fronte ad un crimine orrendo. Ci siamo strappati le vesti, giustamente, di fronte a questa piaga che ha colpito 130 milioni di donne (si tratta di un numero enorme) e intendiamo salvaguardarle, concedendo loro l'asilo politico. La società deve mobilitarsi!

Non dimentichiamo che questo crimine non costituisce soltanto una lesione personale, ma è un crimine carico, in maniera molto incisiva, di una valenza etica e sociale.

Pertanto, chiedere un'attenuazione delle pene costituisce una controsenso rispetto alle premesse. È il fatto in sé ad essere grave, in quanto lede profondamente la dignità della persona, al di là della lesione fisica. Per tale motivo siamo contrari all'emendamento Bimbi 6.60.

CAROLINA LUSSANA, *Relatore per la II Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAROLINA LUSSANA, *Relatore per la II Commissione*. Signor Presidente, intervengo per entrare nel merito della questione.

Ritengo che il profilo sanzionatorio sia un elemento qualificante del presente provvedimento. È vero che, per volontà unanime delle Commissioni, abbiamo previsto le norme che sanzionano questo tipo di reato solo nella parte finale del testo; tuttavia, anche tale aspetto è fondamentale per lanciare un segnale chiaro ed inequivocabile.

Siamo fermi e rigidi sull'aspetto relativo alla severità delle pene, anche perché sappiamo benissimo che il nostro codice penale, all'articolo 583, qualifica le mutilazioni genitali femminili come lesioni gravissime, prevedendo pene severe, dai 6 ai 12 anni. Da ciò la necessità di stabilire quale minimo edittale di questa pena i 6 anni; d'altra parte, questa era anche l'in-

dicazione proveniente dai colleghi del Senato.

Per quanto riguarda la gradualità delle pene, è prevista una rigidità della pena dai 6 ai 12 anni per le lesioni gravissime, quindi per quelle forme di mutilazione previste nei primi tre tipi indicati nella definizione dell'Organizzazione mondiale della sanità; nel comma 2, nella formulazione approvata dalle Commissioni, abbiamo trovato una sorta di clausola di chiusura che ricomprende tutti i casi di mutilazioni di quarto tipo, cioè quelle lesioni che possano essere qualificate non come gravissime, ma come gravi.

Per quanto concerne la previsione di un dolo specifico, ciò era necessario — anche il testo approvato dal Senato lo prevedeva — per qualificare e differenziare una qualunque lesione ad un organo genitale, che può essere prodotta a seguito di una lesione colposa di altro tipo, da una lesione che invece ha una specifica finalità, vale a dire quella del condizionamento o della menomazione delle funzioni sessuali della vittima.

In conclusione, non comprendo il riferimento dell'onorevole Bimbi, al fatto che questa rigidità delle pene sarebbe tesa ad introdurre nel nostro ordinamento una discriminazione. Una discriminazione nei confronti di chi, onorevole Bimbi? Ho sentito parlare di violenza sessuale, che sicuramente costituisce un fatto gravissimo, che deve essere sanzionato severamente, ma non sempre tale reato determina un danno permanente. Invece, nel caso della mutilazione, si tratta di una lesione permanente che viene perpetrata in danno delle donne e, soprattutto, delle bambine. Quindi, non comprendo il riferimento alla cittadinanza, al voler punire magari per ragioni etiche o religiose. Questa è un'osservazione ed un'accusa assolutamente ingiusta (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega Nord Federazione Padana, di Forza Italia e di Alleanza nazionale*)!

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bimbi 6.60, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e Votanti .....</i>	<i>340</i>
<i>Maggioranza .....</i>	<i>171</i>
<i>Hanno votato sì .....</i>	<i>158</i>
<i>Hanno votato no ..</i>	<i>182).</i>

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Zanella 6.63, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti .....</i>	<i>344</i>
<i>Votanti .....</i>	<i>329</i>
<i>Astenuti .....</i>	<i>15</i>
<i>Maggioranza .....</i>	<i>165</i>
<i>Hanno votato sì .....</i>	<i>144</i>
<i>Hanno votato no ..</i>	<i>185).</i>

Prendo atto che il gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo ha espresso in modo erroneo il proprio voto, mentre avrebbe voluto astenersi.

Prendo atto altresì che l'onorevole Falanga non è riuscito ad esprimere il proprio voto.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Valpiana 6.65.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Valpiana. Ne ha facoltà.

**TIZIANA VALPIANA.** Signor Presidente, vorrei richiamare l'attenzione dell'Assemblea su questo emendamento che, a mio avviso, è estremamente importante. Infatti, siamo tutti d'accordo sul fatto che questo reato è gravissimo e che si tratta di lesioni gravissime già sanzionate dal no-

stro codice. Concordiamo altresì sul fatto di espungere dal testo la motivazione per cui tali mutilazioni vengono operate.

Tuttavia, ritengo che, quando si parla dei genitori che partecipano alla mutilazione delle loro figlie, occorre considerare che, senza ombra di dubbio, la loro non è una motivazione di tipo negativo, in quanto, pur partendo da presupposti sbagliati e da una cultura sbagliata, lo scopo è il bene della bambina.

Allora, credo che dobbiamo ricordarci – come gruppo di Rifondazione comunista abbiamo comunque chiesto pene elevatissime, massime e sanzionatorie nei confronti degli operatori sanitari che si prestano ad eseguire tali pratiche –, di considerare che i genitori sono solo vittime di una cultura sbagliata. A mio avviso, va comunque tenuto conto un aspetto aggiuntivo: non possiamo avere in Italia bambine infibulate e prive dei genitori, in quanto detenuti, solo per mantenere alla legge un impianto punitivo. Credo sia fondamentale prevedere sanzioni distinte per tutti coloro che si rendono colpevoli di questa violenza, differenziandole per chi esercita la patria potestà. La nostra richiesta è quella di arrivare alla pena massima di tre anni per presupporre la sospensione condizionale della pena e per poter usufruire degli arresti domiciliari.

Il lavoro che va fatto con i genitori, oltre alla prevenzione, riguarda il piano culturale. Bisogna demotivare, sulla base della nostra cultura, la pratica dell'infibulazione, perché la vita di una bambina può svolgersi in maniera assolutamente migliore se non viene infibulata. Per questo dobbiamo lavorare con i genitori sul piano culturale, non certo su quello delle sanzioni. Credo poi che la bambina, vittima di mutilazioni genitali, non possa avere in Italia la sventura ulteriore di crescere senza genitori. Questi, sicuramente sbagliando, hanno permesso la pratica di tale mutilazione per un malinteso bene della figlia. Chiedo ai colleghi l'attenzione su questo emendamento perché credo che dobbiamo assolutamente differenziare il ruolo dei genitori da quello degli altri colpevoli in questa fattispecie di reato.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giulio Conti. Ne ha facoltà.

GIULIO CONTI. Onorevoli colleghi, vorrei leggere insieme a voi il testo dell'emendamento, anche per informare i colleghi del mio gruppo, che in questo momento sono presi da altre discussioni. Onorevole Paolone, mi consenta...!

Il testo dell'emendamento Valpiana 6.65 recita: «Qualora imputati siano gli esercenti la patria potestà, la pena massima è di tre anni». Ritengo che se sono gli stessi genitori o chi esercita la patria potestà a sottoporre a tale violenza una bambina, la pena debba essere addirittura raddoppiata (*Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia e della Lega Nord Federazione Padana*).

Scusate, non riesco a capire. Se questa mascalzonata è compiuta dai genitori, noi provvederemo ad assolverli, perché in questa maniera nessuno va in prigione. Questo lo sappiamo bene! Onorevole Valpiana, mi permetta un'altra considerazione. Questa pratica non viene esercitata dai medici e all'interno di quelle etnie, bensì dalle mammane o dagli stregoni. È comunque meglio che siano le mammane ad occuparsene, se non altro perché sono donne in grado di rispettare codici di comportamento femminili. Questo per essere chiari con il ministro delle pari opportunità, stamattina non presente in aula.

Questa proposta di legge prevede troppa tolleranza, dato che chi commette un reato così grave non rischia di essere arrestato. Il genitore non viene arrestato, chi la pratica effettivamente non viene arrestato. Sarà una cuccagna! Verranno in Italia, non tanto per avere il diritto politico all'asilo, ma per praticare l'infibulazione! È questo il discorso di fondo!

Riflettiamo attentamente e consideriamo le conseguenze cui portano certi emendamenti da voi presentati, non so se tesi a prolungare i tempi di approvazione della legge oppure se troppo permeati da quel permissivismo che, a volte, la sinistra

manifesta e che pare abbia invaso anche la vostra coscienza (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega Nord Federazione Padana*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Dario Galli. Ne ha facoltà.

DARIO GALLI. Signor Presidente, volevo già intervenire in precedenza, in occasione dell'intervento dell'onorevole Kessler, perché siamo arrivati al paradosso assoluto. Stiamo discutendo un provvedimento che deve affrontare un'emergenza, fino ad oggi non presente in Italia. È evidente, allora, che occorre approvarla per rilevare l'emergenza in atto, evidenziando, con la gravità e l'importanza della pena, le pratiche da vietare assolutamente. Penso comunque che l'onorevole Kessler si sia qualificato da sé, con il proprio intervento.

Condivido in pieno quanto affermato dall'onorevole Conti, sottolineandolo con forza. Spero che l'onorevole Valpiana non abbia figli, perché sembra non comprendere fino in fondo quello che dice.

Ci rendiamo conto che stiamo parlando di un reato commesso in Italia, da una persona che è venuta in Italia, magari solo perché ha visto per sei mesi la televisione italiana nel suo paese e che dunque conosce il nostro paese, e che commette il reato nei confronti di una figlia? Lei, onorevole Valpiana, ha figli? Quale genitore si permetterebbe mai di fare una cosa del genere, indipendentemente dalla religione? Ma siamo tutti fuori di testa? Volete dargli tre anni, così — come ha detto giustamente l'onorevole Giulio Conti — non va neanche in galera? Non il doppio, ma dieci volte di più occorre prevedere se un genitore fa una cosa del genere! Espulsione immediata! E se la bambina resta senza i genitori, meglio! Se deve vivere in una famiglia del genere, è meglio che viva senza di essa (*Commenti dei deputati del gruppo di Rifondazione comunista — Applausi dei deputati del*

*gruppo della Lega Nord Federazione Padana e di deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza nazionale)!*

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bimbi. Ne ha facoltà.

**LUIGINO VASCON.** Torturatori!

**FRANCA BIMBI.** Signor Presidente, mi spiace di dover dichiarare il voto contrario sull'emendamento in esame. Nel testo della legge non ci si occupa mai della responsabilità dei genitori o della famiglia, alle quali si applicano le norme ordinarie nel caso di concorso nel reato.

Infatti, dietro le pratiche in esame può esserci, e spesso c'è, un modello culturale e familiare nel cui merito non siamo entrati, sia nel caso si tratti di pratiche legate all'iniziazione, in età prepuberale, alla vita adulta, sia nel caso si tratti di pratiche di reinfibulazione o ripetizione dell'intervento nei confronti di donne adulte dopo il parto. Tuttavia, la previsione di un'attenuante legata alla patria potestà, dopo aver discusso del rapporto esistente tra queste pratiche e un determinato modello culturale patriarcale, mi sembra eccessiva. Va ricordato altresì che nel nostro codice civile non esiste più la patria potestà, bensì la potestà genitoriale.

Annuncio pertanto il voto contrario sull'emendamento Valpiana 6.65 perché, al di là dell'intenzione, comprensibile e condivisibile, ritengo che non si possa prevedere l'introduzione di un'attenuante ai fini penali.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lucidi. Ne ha facoltà.

**MARCELLA LUCIDI.** Signor Presidente, intervengo per preannunciare il voto contrario del gruppo dei Democratici di sinistra sull'emendamento in esame. Tuttavia, prima di soffermarmi sulle motivazioni di tale voto contrario, intendo osservare quanto sia sgradevole il dibattito che si sviluppa in questa Assemblea ogni qual

volta nell'esame di un provvedimento ci confrontiamo con argomenti e questioni che meriterebbero una riflessione condivisa, anziché spingerci verso una deriva con accentuazioni simili a quelle cui abbiamo assistito in occasione dell'esame del provvedimento sulla tortura. Ritengo debbano essere abbandonate le strumentalizzazioni su un testo al quale, in Commissione giustizia, tutte le forze politiche hanno contribuito, con l'obiettivo di segnare un passo in avanti nel nostro paese nell'adozione di norme di civiltà e non di norme da utilizzare contro gli immigrati, in nome di una cultura che è ancora razzista ed esclusivista e che vorrebbe ristabilire confini, laddove i confini non esistono più.

Intendo pertanto differenziarmi rispetto a tale discussione e richiamare l'attenzione dei colleghi sull'emendamento Finocchiaro 6.66, respinto dall'Assemblea.

In quell'emendamento si cercava di dare una razionalità diversa al testo, prevedendo un aumento della pena nel momento in cui la vittima fosse un minore. Su questo vorrei far riflettere la collega Valpiana, invitandola a ritirare il suo emendamento 6.65, perché il punto non è il rapporto di genitorialità! Collega Valpiana, se non sussiste un rapporto di genitorialità, si tratta prevalentemente di una donna adulta, cioè di una donna cui la propria tribù o il proprio marito chiedono che si sottoponga all'infibulazione; ma se sussiste un rapporto di genitorialità, è certo che si tratta di un minore! Quindi, noi andremmo a stabilire — diversamente da quanto previsto nel nostro emendamento e dallo spirito che impronta la normativa penalistica del nostro ordinamento — che, quando la vittima dell'infibulazione è un minore, il reato viene punito in misura inferiore.

Vorrei che riflettessimo su questo aspetto, perché in genere, se c'è un minore, si tratta del genitore, se il genitore non c'è, si tratta di un'adulta. In questo modo, rischieremmo di tutelare il minore meno di quanto viene tutelato un adulto!

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto a titolo personale, l'onorevole Deiana. Ne ha facoltà. Onorevole Deiana, le ricordo che ha un minuto di tempo a disposizione.

**ELETTRA DEIANA.** Signor Presidente, l'emendamento che prevede un aumento della pena per chi pratica le mutilazioni era stato presentato dal nostro gruppo. Noi distinguiamo tra chi esercita la professione medica in Italia (perché il contesto è quello italiano) e i genitori, perché pensiamo che vi sia un nocciolo duro di tipo culturale, storico e antropologico nel rapporto tra gli esseri umani, donne e uomini, e nel rapporto genitoriale che esiste in paesi lontanissimi dai nostri. I discorsi che sento fare dai banchi della maggioranza ignorano sostanzialmente l'antropologia culturale, esprimono un giudizio etico e politico, e non fanno i conti con il fatto che per cambiare la testa della gente, in questo elemento di fondo, delle relazioni umane che è il rapporto di genitorialità, bisogna fare degli sforzi e aprire dei percorsi immensi!

Noi eravamo contrari ad introdurre questa fattispecie perché, a nostro avviso, è sufficiente il codice penale italiano. Ma il dibattito che ha avuto luogo in quest'aula dimostra che il tentativo è quello di creare un reato etnico, e quindi di colpire le culture e la gente che proviene da quei luoghi, e non quello di costruire in Italia i percorsi atti a creare rapporti egualitari, di convivenza e di aiuto per queste donne (*Applausi dei deputati del gruppo di Rifondazione comunista*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Volpini. Ne ha facoltà.

**DOMENICO VOLPINI.** Signor Presidente, vorrei capire se si è riflettuto sulla materia ed interverrà da antropologo culturale. Ho sentito, infatti, affermazioni abbastanza strane, secondo cui determinate pratiche inerenti le iniziazioni prepuberali svilirebbero la dignità della persona umana. Vorrei che si riflettesse al

riguardo, perché la dignità di una persona viene garantita dal processo di educazione specifico e dal processo di socializzazione. È importante che le leggi si proponessero di modificare elementi culturali non accettabili per la nostra cultura, ma non che tentino di mistificare la situazione!

Vorrei rivolgere una domanda all'Assemblea: chi sposerà queste ragazze quando saranno adulte? Solo gli italiani, perché gli uomini del loro popolo non le potranno sposare, non perché sono cattivi, ma perché sono culturalmente condizionati, a livello etico e sociale. Queste ragazze non potranno quindi sposare uomini della loro gente.

Allora, mi chiedo: una madre — e su questo punto mi trovo d'accordo con l'onorevole Valpiana, prima firmataria dell'emendamento in esame — misticamente ed eticamente vincolata dal volere il meglio per la propria figlia, che deve diventare adulta e potersi sposare, può essere condannata se accetta o chiede che la figlia stessa venga sottoposta a tali pratiche?

Stiamo attenti, onorevoli colleghi. Non intendo sostenere che l'infibulazione sia giusta per noi...

**PRESIDENTE.** Onorevole Volpini...

**DOMENICO VOLPINI.** ... o che si debba praticare in Italia.....

**PRESIDENTE.** Onorevole Volpini, la invito a concludere!

**DOMENICO VOLPINI.** Concludo, signor Presidente.

Dobbiamo porci, tuttavia, anche tali problemi, perché altrimenti creeremo degli « spostati », oppure rischieremo che queste minori facciano viaggi in Somalia, o in altri paesi, per essere infibulate e ritornare successivamente in Italia: in caso contrario, non potranno né vivere nella loro società, né sposarsi.

**ROBERTO ROSSO.** Così legittimiamo l'infibulazione!

CAROLINA LUSSANA, *Relatore per la II Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAROLINA LUSSANA, *Relatore per la II Commissione*. Signor Presidente, sotto un certo profilo vorrei raccogliere l'appello lanciato dall'onorevole Lucidi, che invita tutti a non strumentalizzare il problema e a non fare demagogia, poiché l'approfondimento svolto sul testo in esame, condiviso dalle Commissioni, è stato veramente molto meditato nelle sedi opportune.

Tuttavia, ritengo che non si possa non dare una risposta alle gravissime affermazioni che ho sentito pronunciare, in questa sede, dalle onorevoli Valpiana e Deiana. Ho sentito dire, infatti, che abbiamo voluto introdurre nel nostro ordinamento un reato *ad hoc* per creare, in questo modo, un reato etico o etnico (è questa la loro definizione).

Ciò è assolutamente assurdo ed irrispettoso dell'approfondito lavoro svolto nelle Commissioni, che si è sviluppato anche al di là del testo pervenuto dal Senato (il quale prevedeva una semplice circostanza aggravante) e che ha registrato la condivisione della necessità di introdurre nel nostro ordinamento un reato specifico.

Lo stiamo facendo con il provvedimento concernente la tortura, ed in quel caso avete sollevato tante polemiche; al riguardo vorrei ricordare che sia l'Unione europea, sia le dichiarazioni internazionali ci invitano espressamente a qualificare anche le mutilazioni genitali femminili come reato di tortura. Allora, non si può essere d'accordo su un provvedimento e non anche sull'altro (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega Nord Federazione Padana*)!

Pertanto, è necessario introdurre un reato autonomo per lanciare un segnale chiaro, preciso ed inequivocabile.

Vorrei evidenziare come siano stati pronunciati anche altri discorsi veramente assurdi. Nell'emendamento in esame, infatti, si chiede una sanzione penale attenuata per i genitori che praticano o co-

munque partecipano alla commissione di tale reato. Dunque, al di là del fatto che la distinzione delle condotte viene comunque operata dalle norme di carattere generale, non comprendo perché i genitori delle bambine infibulate debbano avere un trattamento attenuato sotto il profilo penale rispetto ai genitori dei bambini italiani che praticano maltrattamenti gravissimi nei loro confronti! Si tratta di un caso di discriminazione al contrario! Siete voi che discriminate, a questo punto, le bambine sottoposte alle pratiche di mutilazione genitale femminile (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega Nord Federazione Padana e del deputato Di Virgilio*)!

Sapete il perché, onorevoli Valpiana e Deiana? Perché quando si verificano maltrattamenti gravi e gravissimi nei confronti dei bambini, il tribunale per i minori interviene, e sapete spesso cosa decide? Decide la decadenza dalla patria potestà (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega Nord Federazione Padana*)!

Ricorderete che l'originario testo della proposta di legge lo prevedeva automaticamente e ricorderete anche il lavoro che abbiamo svolto per non inserirlo nuovamente; le vostre dichiarazioni, tuttavia, conducono veramente ad una discriminazione nei confronti dei bambini immigrati che subiscono tali gravi maltrattamenti. Noi dobbiamo stare dalla parte delle vittime, perché era questo lo spirito del nostro provvedimento: essere dalla parte delle bambine che subiscono queste barbarie assurde (*Applausi dei deputati dei gruppi della Lega Nord Federazione Padana e di Forza Italia e di deputati del gruppo di Alleanza nazionale*)!

Vorrei svolgere un'ultima considerazione, signor Presidente. Motivazioni culturali, etniche o religiose non possono mai coprire tale tipo di barbarie: riflettete su questo (*Applausi dei deputati dei gruppi della Lega Nord Federazione Padana e di Forza Italia*)!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Kessler. Ne ha facoltà (*Commenti*).

GIOVANNI KESSLER. Signor Presidente, ho chiesto di intervenire per rispondere all'onorevole Dario Galli, che ha avuto la bontà di richiamare il mio intervento, per rassicurarlo e confermarci che abbiamo idee molto diverse ed una cultura diversa (*Commenti*).

Infatti la nostra cultura, la nostra storia, il buonsenso e — se mi permette — anche la mia esperienza professionale di pubblico ministero mi hanno insegnato che è illusorio pensare di fermare la barbarie, come sostenete voi, con « sventagliate » di anni di galera !

Ed è un'illusione, un errore che ha prodotto enormi danni nella storia e anche nella nostra storia recente; è illusorio pensare di risolvere il problema solo con « sventagliate » di anni di galera sulla carta, con dei proclami, come si rischia di fare con questo provvedimento. Se noi lo approveremo, condanneremo questo fenomeno alla clandestinità: le donne infibulate non verranno più a farsi disinfibulare, a curarsi nei nostri ospedali perché, se lo faranno, i loro genitori saranno automaticamente condannati a pene comprese tra i sei e i venti anni. Altro che legge dalla parte delle bambine ! Questa è la cultura degli anni di galera, che non è la nostra !

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Valpiana 6.65, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	328
Votanti .....	324
Astenuti .....	4
Maggioranza .....	163
Hanno votato sì .....	25
Hanno votato no ..	299).

Prendo atto che l'onorevole Buontempo non è riuscito ad esprimere il proprio voto.

Prendo atto che l'emendamento Bimbi 6.61 è stato ritirato.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Pisapia 6.69, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	334
Votanti .....	330
Astenuti .....	4
Maggioranza .....	166
Hanno votato sì .....	135
Hanno votato no ..	195).

Prendo atto che l'onorevole Giovanni Bianchi non è riuscito ad esprimere il proprio voto.

Passiamo all'emendamento Bimbi 6.62.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Bimbi. Ne ha facoltà.

FRANCA BIMBI. In conseguenza del fatto che abbiamo condiviso l'emendamento Finocchiaro 6.66, esprimo perplessità in merito al comma 2 dell'articolo 6, che resta poco chiaro, in quanto non si capisce se il tipo di lesioni indicate riguardano le pratiche di mutilazione, o comunque siano riconducibili ad esse, oppure qualsiasi altra pratica che avvenga anche al di fuori di questo contesto. Dichiaro comunque di ritirare il mio emendamento 6.62, avendo il nostro gruppo sottoscritto l'emendamento Finocchiaro 6.66.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Bimbi.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Zanella 6.64, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* ..... 337  
*Votanti* ..... 201  
*Astenuti* ..... 136  
*Maggioranza* ..... 101  
*Hanno votato sì* ..... 11  
*Hanno votato no* .. 190).

Prendo atto che gli onorevoli Tabacci e Giovanni Bianchi non sono riusciti ad esprimere il proprio voto.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Finocchiaro 6.71, accettato dalle Commissioni e dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* ..... 345  
*Votanti* ..... 337  
*Astenuti* ..... 8  
*Maggioranza* ..... 169  
*Hanno votato sì* ..... 322  
*Hanno votato no* .... 15).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Valpiana 6.72.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Valpiana. Ne ha facoltà.

TIZIANA VALPIANA. Signor Presidente, so perfettamente che nel linguaggio giuridico si parla di un minore, ma credo che questo sia uno dei modi in cui i diritti delle donne e quelli delle bambine sono stati conculcati nei secoli senza neppure nominare il corpo della donna. Poiché è evidente che, rispetto a questo reato, stiamo parlando di un minore «femmina», cioè di «una minore», si abbia almeno, per la dignità e per i diritti delle donne, il coraggio di nominarlo! Parlare, in una legge sulle mutilazioni genitali femminili, di un minore sempre al maschile, credo sia una delle cause per cui i diritti delle donne hanno assunto un ri-

lievo minore e non sono stati sufficientemente tutelati, né nel linguaggio né nel diritto.

Chiedo quindi, pur sapendo che è un termine da un punto di vista giuridico non corretto, che almeno in questo provvedimento si nomini il corpo delle donne e il diritto delle bambine al rispetto della loro dignità e dei loro diritti.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Valpiana 6.72, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e* *Votanti* ..... 341  
*Maggioranza* ..... 171  
*Hanno votato sì* ..... 151  
*Hanno votato no* .. 190).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 6.100 delle Commissioni, accettato dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* ..... 344  
*Votanti* ..... 341  
*Astenuti* ..... 3  
*Maggioranza* ..... 171  
*Hanno votato sì* ..... 335  
*Hanno votato no* ..... 6).

Prendo atto che l'onorevole Giovanni Bianchi non è riuscito ad esprimere il proprio voto.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Valpiana 6.68.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Valpiana. Ne ha facoltà.

**TIZIANA VALPIANA.** Signor Presidente, questo nostro emendamento va letto, evidentemente, in stretta relazione con quanto dicevamo in precedenza: bisogna comminare una pena non troppo severa ai genitori — al massimo fino a tre anni — affinché essi possano usufruire degli arresti domiciliari. Lo scopo è quello di permettere che i servizi sociali territoriali seguano, con progetti individualizzati in relazione alla singola famiglia, il genitore agli arresti domiciliari e la bambina che ha subito la mutilazione genitale.

Quindi, mentre è lontanissima da noi l'idea di non punire il genitore, nutriamo la convinzione che si potrà dare soluzione a questo problema soltanto cambiando la cultura e la mentalità che hanno spinto il genitore medesimo ad infliggere alla bambina una mutilazione gravissima. A questo risultato si potrà pervenire non attraverso gli anni di galera, ma mediante un lavoro individualizzato dei servizi sociali che non può essere svolto se la bambina è in un istituto, abbandonata, ed i genitori in galera.

Insomma, l'intervento dei servizi sociali è richiesto per cambiare le motivazioni culturali sbagliate che sono alla base del delitto.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cima. Ne ha facoltà.

**LAURA CIMA.** Signor Presidente, nonostante il parere contrario delle Commissioni e del Governo, insisterei anch'io sull'importanza dell'emendamento Valpiana 6.68.

Ricordo che le mutilazioni genitali vengono praticate, spesso, anche nei confronti di bambine piccolissime, dai sei anni in su. Ebbene, rischiamo di lasciare queste bambine in una situazione estremamente difficile: con i genitori in carcere e in una situazione di colpa generalizzata, per di più avendo subito una violenza terribile!

Il primo problema che dovremmo porci è proprio quello di occuparci delle bambine. A questo riguardo, un collega ha affermato: altro che dalla parte delle bambine!. Se vogliamo che questo provvedimento non risulti semplicemente repressivo, non solo nei confronti di queste pratiche terribili ma, purtroppo, anche delle persone che ne sono vittime, dobbiamo pensare a progetti individuali e specifici che si protraggano per tutto il tempo necessario, almeno fino alla maggiore età. Pensiamo a quale esperienza si porteranno dietro queste bambine: la violenza, la mutilazione del corpo, la distruzione della famiglia! Se vogliamo veramente realizzare un processo di integrazione e non di emarginazione, dobbiamo farci carico fino in fondo di tale situazione. Mi sembra, quindi, che l'emendamento in esame permetta di affrontare il problema nei termini giusti.

Per quanto concerne la questione degli arresti domiciliari, sono d'accordo con l'onorevole Valpiana: ci auguravamo che fosse possibile concederli. Se gli arresti domiciliari non sono possibili e, di conseguenza, i genitori finiscono in carcere a scontare le pene attualmente previste, a maggior ragione non possiamo lasciare sole le bambine!

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ruzzante. Ne ha facoltà.

**PIERO RUZZANTE.** Signor Presidente, a questo punto, vorremmo capire.

Premesso che anche noi abbiamo votato contro il precedente emendamento del gruppo di Rifondazione comunista, faccio rilevare che l'emendamento Valpiana 6.68 prevede che le bambine che abbiano subito mutilazioni genitali e le loro famiglie siano seguite dai servizi sociali territoriali, con progetti individuali e specifici, fino alla maggiore età. Ebbene, mi domando perché mai le Commissioni ed il Governo abbiano espresso su di esso parere contrario. È incredibile!

Se veramente al centro del dibattito in Assemblea vi è il recupero delle persone

che hanno subito mutilazioni, credo che sull'emendamento in esame le Commissioni e il Governo debbano esprimere parere favorevole; altrimenti, parliamo di iniziative che si vorrebbero attuare ma che non si è in grado di realizzare effettivamente. Solo i servizi sociali territoriali sono in grado di garantire il sostegno alle bambine che hanno subito mutilazioni genitali femminili. Rischiamo di approvare una « legge manifesto », priva di previsioni che consentano il reintegro e il recupero delle persone ai fini di una vita normale. Credo che questo sia un elemento importante.

Sottoscrivo l'emendamento in esame, sul quale pertanto esprimeremo un voto favorevole. Non comprendiamo per quale motivo la maggioranza, che a parole sembra disposta ad attuare molte iniziative a favore delle persone che hanno subito mutilazioni, non sia disponibile ad esprimere un voto favorevole su un emendamento assolutamente di buon senso.

CAROLINA LUSSANA, *Relatore per la II Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAROLINA LUSSANA, *Relatore per la II Commissione*. Signor Presidente, ritengo assolutamente incomprensibili le motivazioni testé espresse dall'onorevole Ruzzante. Questo provvedimento — lo abbiamo già detto —, a parte il profilo sanzionatorio, contiene una serie di norme di prevenzione e di assistenza alle vittime. Basta leggere gli articoli precedenti. Vi è il coinvolgimento delle strutture territoriali locali per creare programmi appositi, che aiutino le donne o le bambine che hanno subito questo tipo di mutilazioni.

In questo caso, si discute dell'inserimento di una disposizione nel nostro codice penale. Tale norma deve essere chiara e deve indicare i reati che devono essere puniti e l'entità delle relative pene. Più volte, in Commissione ho chiesto alle colleghe proponenti di riformulare l'emendamento in esame o di riferirlo ad un articolo diverso del provvedimento. Stiamo

parlando di una norma del codice penale e della creazione di un reato *ad hoc*. Per estraneità di materia, non capisco perché in una norma del nostro codice penale dovremmo prevedere che le minori e le loro famiglie siano seguite dai servizi sociali territoriali. È un discorso di opportunità e di tecnica legislativa.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bimbi. Ne ha facoltà.

FRANCA BIMBI. Signor Presidente, in seguito all'intervento della relatrice Lussana, vorrei suggerire di accantonare l'emendamento in esame per le motivazioni espresse dall'onorevole Ruzzante, riferendolo alla parte dell'articolo 5 concernente le misure di assistenza e protezione sociale, così com'è l'articolo aggiuntivo Bindi 9.01, riferito alle misure di protezione sociale. In questo caso, si tratta di una misura di assistenza che potrebbe essere ricompresa. Ciò mi sembra sia logico; poi, si potrà esprimere un voto favorevole oppure contrario. Tuttavia, l'onorevole Ruzzante ha ricordato che si tratta di misure di accompagnamento e di assistenza. L'onorevole Lussana ha sottolineato, anche giustamente, che l'articolo 6 riguarda le sanzioni. Credo che l'accantonamento, come è avvenuto per l'articolo 5, sia congruente e si inquadri in questa logica.

PRESIDENTE. Onorevole Lussana?

CAROLINA LUSSANA, *Relatore per la II Commissione*. Sono contraria, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Lussana.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Sabattini. Ne ha facoltà.

SERGIO SABATTINI. Signor Presidente, la relatrice ha parlato di opportunità e di collocazione della norma in questione. Ora, di fronte alla richiesta

dell'onorevole Bimbi di una diversa collocazione della stessa, pur riconoscendo che l'obiezione è fondata, l'onorevole Lussana continua ad essere contraria. Allora, non si tratta più di opportunità, ma di merito. Forse, la relatrice farebbe bene a dichiarare la verità quando espone i propri pareri (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*).

CAROLINA LUSSANA, *Relatore per la II Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAROLINA LUSSANA, *Relatore per la II Commissione*. Signor Presidente, intervengo perché sono stata chiamata in causa. Forse il collega non ha ascoltato con attenzione la parte iniziale del mio intervento. È una questione di opportunità e di tecnica legislativa. Queste norme, che sono norme di protezione e di assistenza sociale alle vittime, sono già previste nella parte del provvedimento che abbiamo votato. Per cui, non condividiamo l'emendamento per una ragione di opportunità. Quando parlavo del fatto che era condivisibile, ma che avrebbe potuto essere riformulato, mi riferivo alla discussione svoltasi nelle Commissioni. Ma in quella sede ciò non è avvenuto; tuttavia, per la sensibilità dei relatori e per il contributo di tutti, le forme di assistenza alla vittima sono già state previste (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega Nord Federazione Padana*).

TIZIANA VALPIANA. Non è vero!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Soda. Ne ha facoltà.

ANTONIO SODA. Signor Presidente, intervengo per segnalare all'Assemblea che la relatrice mente (*Commenti dei deputati dei gruppi di Forza Italia, di Alleanza nazionale e della Lega Nord Federazione Padana*). È sufficiente leggere la parte del provvedimento, che dovrebbe essere la sede della materia nella quale si program-

mano le cosiddette assistenze e informazioni, per rilevare che non vi è assolutamente traccia dell'istituto dell'affidamento delle minori mutilate e delle famiglie ai servizi sociali, come previsto nell'emendamento Valpiana. Quindi, resta la contraddizione di fondo aggravata dalla bugia: da una parte si dice che questo emendamento non può essere accolto perché non è questa la sede della materia; dall'altra si dice che esiste già nel testo del provvedimento un istituto del genere. I colleghi sono invitati a leggere gli articoli 2 e 3: troveranno che non esiste alcun riferimento all'affidamento!

CAROLINA LUSSANA, *Relatore per la II Commissione*. Leggiti gli emendamenti che sono stati approvati dalle Commissioni!

ANTONIO SODA. Non esiste, cara Lussana. Mi dispiace.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Giachetti. Ne ha facoltà.

ROBERTO GIACHETTI. Signor Presidente, non vorrei entrare nel merito della questione per valutare se siano previsti o meno istituti di questo tipo, però, anche qualora fossero già previsti, occorre sottolineare che l'emendamento in questione — nonostante l'ottimo lavoro delle Commissioni — chiede di ribadire e meglio specificare alcune questioni già contenute nel testo. La relatrice ci ha spiegato che non lo si può fare in questa sede, trattandosi di materia estranea (segnalo, tra l'altro, che queste comunicazioni dovrebbe farle la Presidenza, in sede di ammissibilità degli emendamenti e non la relatrice; ma lasciamo perdere, prendiamo per buono che non è questa la sede opportuna per introdurre questa materia). Nel momento in cui, però, l'onorevole Bimbi individua una sede, che è quella dell'articolo 5, nella quale poter sottolineare la necessità di una particolare protezione per questi minori, che si trovano a dover vivere determinate situazioni, non capisco

per quale motivo, visto che c'è una proposta formale dell'onorevole Bimbi di accantonare questa materia e di riferirla all'articolo 5, l'Assemblea non si possa esprimere su tale proposta, esattamente come prima si è espressa sulla proposta di accantonamento dell'intero articolo 5. Quindi, la pregherei, se fosse possibile, signor Presidente, di far votare la richiesta di accantonamento dell'emendamento. Mi rivolgerei umilmente a tutta l'Assemblea, anche alla maggioranza (non mi pare che dobbiamo « blindare » necessariamente la vita nostra su una materia del genere): forse è utile un momento in più di riflessione per valutare se esista una sede nella quale precisare meglio questa esigenza.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Fanfani. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE FANFANI. Signor Presidente, se questo emendamento non è da accantonare, comunque va votato, perché rappresenta un atto di manifestazione esteriore della civiltà di un popolo, nel momento stesso in cui si prospetta l'opportunità che coloro che sono rimaste vittime di una pratica di questo tipo debbano beneficiare di un circuito di protezione, al quale noi affidiamo normalmente coloro che, in qualità di cittadini italiani, rimangono vittime degli stessi fatti. Tutte le nostre ragazze, che sono vittime di violenza sessuale, di violenza interna alla famiglia, sono oggetto di protezione da parte dei servizi sociali; non vedo perché il nostro Stato debba fare una discriminazione, che potrebbe essere interpretata, badate bene, in funzione del colore della pelle.

PRESIDENTE. Onorevole Fanfani, si avvii alla conclusione!

GIUSEPPE FANFANI. Concludo, Presidente. Non commettiamo l'errore di dare all'esterno un'immagine del nostro paese di questo tipo (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-L'Ulivo*).

RENZO INNOCENTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RENZO INNOCENTI. Signor Presidente, invito a valutare con attenzione la questione dell'accantonamento. Poiché il merito mi sembra sia condiviso, non vorrei che l'Assemblea esprimesse la volontà di negare la possibilità di definire modalità con cui farsi carico dei problemi dei minori nell'ambito di questa particolare fattispecie.

Nell'articolo 2, parlando di campagne informative, si prevede anche alla lettera f), che esse siano dirette a promuovere presso le strutture sanitarie il monitoraggio dei casi pregressi già noti e rilevati localmente. Diverso è ciò che viene richiesto dall'emendamento in esame.

Dunque chiedo, se possibile – dato che altre parti del provvedimento sono accantonate e vi torneremo su dopo una riunione del Comitato dei diciotto –, di non pregiudicare tale possibilità, perché ciò creerebbe, sicuramente, alcune difficoltà anche nel valutare complessivamente la bontà e la qualità del provvedimento stesso. Chiedo pertanto ai colleghi – alla relatrice per la II Commissione, ai presidenti di Commissione – di valutare la possibilità di accantonare l'emendamento Valpiana 6.68 e portare questa materia all'attenzione del Comitato dei diciotto, le cui decisioni potranno essere riferite all'Assemblea nel prosieguo dei lavori.

ROBERTO ROSSO, Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROBERTO ROSSO. Invito anch'io il Comitato dei diciotto ad una riflessione. Pur comprendendo che la collocazione nell'ambito di una norma che detta disposizioni di carattere sanzionatorio è anomala, come giustamente ha detto l'onorevole Lussana, ritengo, tuttavia, che un accantonamento volto ad inserire una norma di non discriminazione all'interno

del contesto del provvedimento mi sembra umano e ragionevole e, come tale, anche accoglibile.

**PRESIDENTE.** Poiché è stata avanzata una richiesta di accantonamento dell'emendamento Valpiana 6.68, rispetto alla quale il relatore per la II Commissione si è dichiarato contrario, ritengo di doverla sottoporre al voto dell'Assemblea.

**TIZIANA VALPIANA.** Chiedo di parlare.

**PRESIDENTE.** Onorevole Valpiana, lei aveva già parlato su questo punto. Non si può prendere la parola due volte sullo stesso emendamento.

**RAMON MANTOVANI.** Sulle proposte che riguardano il suo emendamento, l'onorevole Valpiana ha il diritto di esprimersi.

**PRESIDENTE.** Ma l'onorevole Valpiana ha già parlato. Può riprendere la parola solo se, nel frattempo, interviene il Governo.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione, mediante procedimento elettronico, senza registrazione di nomi, sulla proposta di accantonamento dell'emendamento Valpiana 6.68.

*(È respinta per 26 voti di differenza)*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Valpiana 6.68, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	328
<i>Votanti</i> .....	325
<i>Astenuti</i> .....	3
<i>Maggioranza</i> .....	163
<i>Hanno votato sì</i> .....	144
<i>Hanno votato no</i> ..	181).

Passiamo alla votazione dell'articolo 6.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Finocchiaro. Ne ha facoltà.

**ANNA FINOCCHIARO.** Signor Presidente, noi ci asterremo sull'articolo 6. Non perché, ovviamente — ciò è chiaro fin dall'inizio dei lavori —, siamo contrari all'ipotesi specifica del reato di mutilazioni sessuali, ma perché, come spiegato in precedenza, dal punto di vista tecnico ci pare che la norma abbia una scarsa efficacia nella seconda previsione. Sarà molto difficile provare tale tipo di reato e, quindi, la norma rischia di non coprire una serie di ipotesi che pure sono molto rilevanti. In questo senso, e nell'auspicio che la discussione al Senato raccolga le suggestioni emerse da questo approfondimento, noi ci asterremo sull'articolo 6.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bimbi. Ne ha facoltà.

**FRANCA BIMBI.** Signor Presidente, non v'è dubbio che l'articolo 6 è una delle norme qualificanti il provvedimento, che verte anche (e non esclusivamente) sulla repressione di un crimine che si manifesta prevalentemente in forme gravi (ed anche meno gravi) di violenza sulle donne. È un delitto contro l'integrità della persona, delle donne e delle bambine. Tale articolo, quindi, è molto importante, ma allo stesso tempo le pene ci sembrano troppo gravi.

Inoltre, il testo è molto pasticciato ed ambiguo, talché nel secondo capoverso non siamo in grado di identificare, anche se vi è una specificazione di dolo, se si tratti di punire forme di lesioni attinenti a questo tipo di delitti oppure, in generale, anche, ad esempio, rapporti sadomaso tra adulti. La formulazione della seconda parte dell'articolo è anche un po' ridicola e, pertanto, ci sentiamo di astenerci sullo stesso.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cima. Ne ha facoltà.

LAURA CIMA. Signor Presidente, per la gioia dei colleghi non ripeterò le nostre motivazioni e preannuncio che esprimeremo un voto contrario sull'articolo 6. Già in precedenza eravamo molto scettici sulla necessità di delineare una nuova fattispecie e non ci convince assolutamente il testo dell'articolo in esame, nella sua stesura attuale. Peraltro, tutte le proposte emendative, come l'emendamento Valpiana 6.68, che cercavano di far assumere precise responsabilità allo Stato in ordine a questa nuova fattispecie sono state respinte. Per queste ragioni, esprimeremo un voto contrario sull'articolo 6.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Maura Cossutta. Ne ha facoltà.

MAURA COSSUTTA. Signor Presidente, intervengo brevemente per dire che anche noi esprimeremo un voto contrario sull'articolo 6. Quest'ultimo è stato scritto male e, purtroppo, non è stato corretto con alcuni emendamenti che avevano l'intento di migliorarlo e di introdurre una logica di buon senso e di efficacia della norma.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 6, nel testo emendato.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	320
<i>Votanti</i> .....	196
<i>Astenuti</i> .....	124
<i>Maggioranza</i> .....	99
<i>Hanno votato sì</i> .....	185
<i>Hanno votato no</i> ..	11).

Il seguito del dibattito è rinviato ad altra seduta.

**Sull'ordine dei lavori** *(ore 13,30)*.

GIAN PAOLO LANDI di CHIAVENNA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIAN PAOLO LANDI di CHIAVENNA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei pregare la Presidenza di considerare l'urgenza di discutere una mozione che era stata inserita nell'ordine del giorno odierno e per la quale avremmo chiesto, ove vi fossero state le condizioni, un'inversione dell'ordine del giorno.

Si tratta di una mozione firmata in modo trasversale da 85 parlamentari di maggioranza e di opposizione, concernente la partecipazione della Repubblica di Taiwan all'Organizzazione mondiale della sanità in qualità di osservatore. Come lei sa, il 17 maggio, e non oltre questo termine, l'Organizzazione mondiale della sanità valuterà l'opportunità di introdurre Taiwan come osservatore, nella qualità di entità sanitaria, nell'ambito della stessa organizzazione.

È noto a tutti che l'epidemia della Sars sta riprendendo in Cina, con gravissime conseguenze per quel territorio. Vi sono 23 milioni di persone – mi riferisco agli abitanti di Taiwan – che sono completamente estranei a qualunque tipo di intervento da parte della Organizzazione mondiale della sanità.

Insisto, Presidente, affinché lei solleciti il Presidente della Camera ad inserire al primo punto dell'ordine del giorno della seduta di martedì prossimo la discussione di tale mozione, che vede un'ampia convergenza di tutti i gruppi parlamentari. Mi appello alla sensibilità di questa Assemblea e del Presidente Casini: stiamo parlando, infatti, della salvaguardia dei diritti umani e dell'interesse alla salute di 23 milioni di persone! Stiamo conducendo battaglie importanti per tutelare la salute e far arrivare medicinali salvavita a centinaia di milioni di bambini e di persone africani, colpiti da malattie endemiche

come l'AIDS. Allo stesso modo, chiedo al Presidente Casini che si faccia realmente interprete di questa sensibilità nei confronti della popolazione di Taiwan. Mi auguro che egli accolga questo mio appello.

**PRESIDENTE.** Onorevole Landi di Chiavenna, la questione da lei sollevata era già stata rappresentata in sede di Conferenza dei presidenti di gruppo. Riferirò, comunque, al Presidente Casini la richiesta da lei formulata. Sospendo la seduta, che riprenderà alle 15 con lo svolgimento di interpellanze urgenti.

**La seduta, sospesa alle 13,35, è ripresa alle 15.**

#### **Missioni.**

**PRESIDENTE.** Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, il deputato Prestigiaco è in missione a decorrere dalla ripresa pomeridiana della seduta.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono novantaquattro, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

#### **Svolgimento di interpellanze urgenti.**

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interpellanze urgenti.

#### **(Iniziativa per una corretta informazione sul digitale terrestre – n. 2-01162)**

**PRESIDENTE.** L'onorevole Olivieri ha facoltà di illustrare la sua interpellanza n. 2-01162 (vedi *l'allegato A – Interpellanze urgenti sezione 1*).

**LUIGI OLIVIERI.** Signor Presidente, abbiamo presentato questo atto di sindacato ispettivo urgente al ministro delle comunicazioni – e ringrazio il sottosegre-

tario Innocenzi che risponderà – perché tutti noi abbiamo visto negli ultimi giorni i messaggi pubblicitari televisivi che possono indurre in errore su questa fattispecie. Vorremmo capire, a tal proposito, quali siano l'orientamento preciso del Governo e le considerazioni conseguenti.

Il digitale terrestre è un sistema innovativo di diffusione del segnale televisivo in formato digitale, grazie al quale si possono ricevere i programmi digitali attraverso la normale antenna televisiva. È noto che con la legge finanziaria per il 2004 dal 1° gennaio di quest'anno è previsto un contributo di 150 euro agli abbonati della televisione in regola con il pagamento del canone 2004 per potersi dotare di un *decoder*. Il *decoder* più economico sul mercato, in questo momento, costa 199 euro: dunque, con il contributo di 150 euro, ne bastano 49 per avere il ricevitore più economico.

Con lo stanziamento della legge finanziaria hanno tale possibilità 700 mila cittadini italiani, cioè i primi 700 mila acquirenti. Perciò, è scattata una forte corsa all'accaparramento. Nelle prime settimane sono stati venduti – probabilmente il sottosegretario avrà dati più aggiornati – già 35 mila *decoder* e molte sono state le prenotazioni. Eppure oggi soltanto un italiano su due potrebbe ricevere qualche canale in questo formato. Il contributo statale, dunque, non soddisferà tutte le richieste, mettendo a disposizione il suddetto strumento per un numero significativo di famiglie.

In realtà, abbiamo quattro operatori che trasmettono finora 20 canali: oltre ai sette nazionali vi sono due nuove reti (Raidoc, dedicato a cultura e spettacoli, e RAI utile) ed alcune di quelle che finora erano visibili solo via satellite, come BBC World e Coming soon. Tuttavia, bisogna fare attenzione perché solo a Genova, Roma e Palermo si prendono tutti e 20 i canali citati. Si contano sulle dita delle mani le città «illuminate» da tre dei quattro operatori prima richiamati: sono Milano, Torino, Napoli, Firenze, Bologna, Venezia, Ancona e Catanzaro.

Sappiamo che in commercio si trovano svariati *decoder* – questi strumenti per la ricezione della TV digitale terrestre –, ma purtroppo, per il normale cittadino che possiede una cultura normale, è impossibile comprendere le relative differenze tecniche; vi è quindi il grosso rischio di effettuare un incauto acquisto. La nuova TV promette più canali ed una migliore qualità, sia dell'audio sia del video, ma anche la possibilità di esplorare nuove frontiere per l'intrattenimento. Tutto questo però si ha solo se si raggiunge una soglia di ricezione ottimale, altrimenti non si vede assolutamente nulla, perché questo è un sistema per cui o si riceve perfettamente o non si riceve affatto.

È quindi fondamentale sapere che l'elemento che cattura il segnale è la classica, tradizionale, conosciuta antenna. Qui entra in gioco tutto il problema della funzionalità del mezzo televisivo. Per avere quindi una ricezione ottimale, bisogna che tutto il sistema funzioni ottimamente. Diversamente, succederà che i nostri concittadini potranno acquistare il *decoder* – i settecentomila che vorranno aderire a questa proposta – ma, poi, non avranno alcuna possibilità di sfruttarlo appieno, perché evidentemente la struttura televisiva a loro disposizione non è sufficiente, con la conseguenza che dovranno affrontare interventi di manutenzione sull'antenna televisiva; ma dato che la diffusione del segnale a livello nazionale è assolutamente a macchia di leopardo, fatta tutta questa spesa, alla fine si troveranno con un palmo di naso.

Sarebbe inoltre opportuno che i nostri concittadini sapessero che stanno per essere immessi in commercio altri tipi di ricevitori, dotati (dicono i tecnici) di *modem* a banda larga, in grado di ricevere e trasmettere ancor più velocemente. Sul mercato sono attesi anche i cosiddetti *set-top-box*, con un alloggiamento per la carta SIM, come quella dei cellulari che tutti noi conosciamo, che consentono di spostare l'apparecchiatura, ad esempio, nella seconda casa o sul *camper* o comunque dove si ha un televisore. Peraltro in

futuro – un futuro abbastanza prossimo – il *decoder* sarà sicuramente incorporato direttamente nel televisore.

Fatta tutta questa premessa, che era necessaria per spiegare il contenuto e le motivazioni delle nostre domande, vogliamo sapere dal Governo se innanzitutto sia a conoscenza che i messaggi pubblicitari attualmente diffusi, sia in televisione sia sulla carta stampata, non informano dell'attuale fase sperimentale in corso – perché di questo si tratta: è una fase sperimentale fino al 2005 –, bensì fanno credere ai concittadini che la televisione digitale terrestre sia già una realtà operante in modo ottimale e che la decisione di utilizzarla al meglio dipenda solo dalla volontà del consumatore di dotarsi o meno del necessario ricevitore, cioè del cosiddetto *decoder*.

Si chiede, inoltre, al Governo come intenda intervenire per chiarire agli utenti quali sono i sistemi operativi idonei all'interattività ed all'utilizzo dei servizi sociali (facendo chiarezza, per esempio, sul più diffuso sistema denominato MHP, per evitare quanto accaduto con il digitale satellitare che ha introdotto tanti sistemi operativi proprietari incompatibili fra loro), nonché quali provvedimenti intenda assumere, alla luce dell'entrata in vigore delle modifiche al codice civile in merito alla garanzia ed alla conformità dei beni, per prevedere che la pubblicità e le informazioni fornite al consumatore siano parte integrante del contratto e fondamentali per valutare la conformità del prodotto.

PRESIDENTE. Il sottosegretario di Stato per le comunicazioni, onorevole Innocenzi, ha facoltà di rispondere.

GIANCARLO INNOCENZI, *Sottosegretario di Stato per le comunicazioni*. Signor Presidente, in relazione all'atto ispettivo in esame, si significa che la legge 24 dicembre 2003, n. 350 (legge finanziaria per il 2004), ha previsto, all'articolo 4, comma 1, uno stanziamento di 110 milioni di euro per finanziare l'acquisto o il noleggio di apparati per la ricezione della televisione digitale terrestre da parte di utenti del

servizio di radiodiffusione in regola, per l'anno 2004, con il pagamento del relativo canone di abbonamento.

Per poter usufruire del contributo di 150 euro, gli apparati acquistati o noleggiati dall'utente devono consentire la ricezione in chiaro, e senza alcun costo per l'utente e per il fornitore di contenuti, dei segnali televisivi in tecnica digitale terrestre e la conseguente interattività.

Il decreto interministeriale 30 dicembre 2003 ha definito i criteri e le modalità di erogazione dei contributi di cui trattasi, precisando che tale beneficio sarebbe stato erogato entro i limiti dello stanziamento previsto. Per consentire ai cittadini di usufruire con facilità dei contributi governativi, è stata prescelta la modalità più semplice ed efficace: il contributo, infatti, viene erogato sotto forma di sconto sul prezzo finale di acquisto del quale gli utenti usufruiscono già all'atto della vendita presso il negoziante.

Il processo di erogazione del contributo in argomento avviene attraverso un flusso informativo-operativo che il ministero ha realizzato in collaborazione con Poste italiane Spa, con la quale è stata stipulata un'apposita convenzione. La scelta di avvalersi dell'esperienza di Poste italiane è stata determinata dalla considerazione che tale società opera attraverso una rete estesa a tutto il territorio nazionale ed è dotata della tecnologia e dei mezzi idonei per raggiungere al meglio gli scopi prefissati dalla legge.

All'atto della vendita dei *decoder*, i negozianti che aderiscono all'iniziativa governativa, preventivamente accreditati dal ministero, si collegano con un centro di contatto, gestito da Poste italiane, attraverso il quale, via Internet, si svolge la procedura di verifica necessaria per praticare lo sconto, pari a 150 euro.

Attraverso tale procedura informatica, il negoziante verifica che l'utente sia in regola con l'abbonamento alla radiodiffusione per l'anno 2004, che non abbia già usufruito del contributo (la legge, come noto, prevede la possibilità di accedere al beneficio una sola volta per ogni abbonato), che l'apparato acquistato sia compreso

fra le tipologie rispondenti alle caratteristiche tecniche stabilite dal decreto, ovvero sia atto a consentire l'interattività in chiaro anche da remoto e la ricezione in chiaro dei programmi televisivi.

Per permettere tale controllo, la lista degli apparati in possesso delle predette caratteristiche tecniche immessi sul mercato dai produttori è stata comunicata al Ministero ed inserita in un apposito *database* consultabile dai rivenditori.

Per le vendite effettuate alle suddette condizioni, il rivenditore viene rimborsato mensilmente attraverso Poste italiane, previo controllo del rispetto della procedura di vendita suddetta.

Accanto alle procedure gestionali occorrenti per erogare i contributi, il Ministero ha organizzato anche un sistema informatizzato per mettere i cittadini nella condizione di disporre in modo trasparente delle informazioni utili per acquistare il *decoder*. È stato infatti approntato sul sito Internet del ministero uno spazio dedicato al *decoder* digitale terrestre ([www.decoder@comunicazioni.it](mailto:www.decoder@comunicazioni.it)) in cui sono presenti tutte le informazioni per poter usufruire del contributo statale per l'acquisto dell'apparecchio, con spazi specificamente dedicati al consumatore, al rivenditore ed al produttore, nonché informazioni di carattere generale relative alla tecnologia digitale terrestre; dal sito Internet è anche possibile verificare in tempo reale lo stato di aggiornamento del residuo dello stanziamento.

Inoltre, sono stati attivati due appositi *call center*, di cui uno dedicato ai consumatori (n. 840.022000) che è attivo dal lunedì al sabato, esclusi i giorni festivi, dalle 8 alle 20, e uno dedicato ai rivenditori (n. 840.011000).

Attraverso il *call center*, gli utenti possono ricevere informazioni sui negozi dove è possibile effettuare l'acquisto dei *decoder* con il contributo governativo, sulla documentazione occorrente per poter usufruire dello sconto, sulla copertura del segnale digitale terrestre e sui programmi trasmessi dalle reti digitali attive.

Anzi, proprio per venire incontro alle esigenze di più completa informazione

manifestate dagli onorevoli interpellanti, è stata inviata una richiesta alle emittenti televisive principali affinché negli *spot* che pubblicizzano l'acquisto dei *decoder* si informi l'utente della possibilità di ricevere ogni utile ragguaglio presso il *call center* appositamente istituito.

Quanto alla copertura, va segnalato che la legge sul riassetto del sistema radiotelevisivo appena approvata obbliga la concessionaria pubblica a raggiungere entro la fine dell'anno il 70 per cento della copertura della popolazione e che le altre emittenti nazionali hanno comunque assicurato di essere pronte a conseguire nel medesimo termine gli stessi risultati.

Non è poi da trascurare che il 25 per cento dei proventi derivanti dalla privatizzazione della RAI verranno destinati ad ulteriori agevolazioni all'acquisto di nuovi *decoder*. Quindi, anche coloro che non abbiano beneficiato dell'attuale contributo, potranno in futuro avvalersi di una agevolazione.

Relativamente alle differenze tecniche esistenti tra i vari tipi di *decoder* in commercio, si fa presente che la legge finanziaria prevede esplicitamente che siano finanziati con il contributo governativo solo i *decoder* dotati di interattività, mentre il decreto interministeriale 30 dicembre 2003 ha chiarito che, ai fini dell'ammissibilità del contributo, l'apparecchio deve consentire una piena interattività in chiaro anche da remoto. Ciò significa che, pur nel rispetto del principio comunitario della neutralità tecnologica, il Governo italiano ha inteso promuovere l'uso dei soli *decoder* che forniscono all'utente le funzioni dell'interattività « in chiaro », quindi senza standard proprietari e senza costi di abbonamento aggiuntivi per il cittadino.

Esistono in commercio anche *decoder* che, pur consentendo la fruizione di programmi televisivi in tecnica digitale terrestre, sono sforniti della funzione di interattività, i cosiddetti « zapper ».

Tuttavia, questi ultimi — dei quali non si può impedire la commercializzazione senza incorrere in violazione delle norme sulla libera circolazione delle merci e dei

servizi — non sono oggetto di contributo governativo e tale precisazione viene fornita al cittadino, oltre che attraverso il *call center* del Ministero, anche direttamente dal rivenditore all'atto dell'acquisto.

Al fine di verificare l'assoluto rispetto di tale disposizione, il decreto con cui sono state dettate le modalità attuative dell'erogazione dei contributi prevede che le tipologie di apparecchi immessi sul mercato dai produttori, che possono beneficiare del contributo statale, essendo dotati di interattività in chiaro anche da remoto, devono essere comunicate al Ministero comprensive dei numeri seriali identificativi degli apparecchi medesimi, a cura dei produttori stessi, mentre il Ministero provvede a fornire un codice identificativo per ciascun tipo di apparato e rende nota ed aggiornata tale lista attraverso il sito Internet.

Al momento dell'acquisto, il rivenditore che si collega al « centro di contatto » per verificare la regolarità della vendita è tenuto, tra l'altro, ad indicare il numero seriale dell'apparato, che deve trovare corrispondenza nella lista dei *decoder* formata dal Ministero; all'atto della vendita del *decoder* il numero seriale dell'apparato venduto viene cancellato dalla lista e non è più riutilizzabile per un successivo acquisto.

Pertanto, l'aver individuato quale oggetto del contributo statale il *decoder* che fornisce interattività in chiaro anche da remoto, fa chiarezza sull'utilizzo del sistema MHP, compatibilmente con il rispetto delle normative comunitarie ed evita che si introducano sistemi proprietari incompatibili tra loro, come avvenuto

Tutto ciò premesso, si ritiene che le informazioni rese note ai cittadini attraverso il *call center* e il sito Internet siano idonee a fornire agli utenti una piena e trasparente conoscenza della funzionalità della televisione digitale terrestre, in termini sia di copertura del territorio sia di tipologia di apparecchi che usufruiscono del contributo governativo.

Anche nei confronti dei rivenditori sono state messe a disposizione tutte le informazioni possibili per assicurare una

vendita trasparente dei *decoder* oggetto del contributo statale e, inoltre, agli stessi rivenditori viene imposta la condizione di dare completa informazione agli utenti sull'apparecchio acquistato, rispettando le norme del codice civile a tutela dei consumatori.

Inoltre, occorre chiarire che durante la fase di sperimentazione, diversamente da quanto gli onorevoli interpellanti lasciano intendere, la televisione digitale terrestre è una realtà operante in modo ottimale e i livelli di qualità non sono inferiori alle aspettative.

Per fase di sperimentazione, infatti, si intende semplicemente il periodo del cosiddetto *switch over*, in cui coesistono sia le trasmissioni in tecnica analogica che quelle in tecnica digitale, periodo che si concluderà, secondo le previsioni della legge n. 66 del 2001, entro il 31 dicembre 2006, con il definitivo « spegnimento » dell'analogico.

PRESIDENTE. L'onorevole Olivieri ha facoltà di replicare.

LUIGI OLIVIERI. Ringrazio il sottosegretario che ha risposto in modo puntuale e quasi completo, ma non soddisfacente, alle domande che abbiamo posto con l'interpellanza urgente; tuttavia, non possiamo dichiararci soddisfatti.

Voglio dare atto che su alcune questioni è stato fatto un passo avanti e constatiamo che, a seguito della nostra interpellanza urgente, si è cercato quantomeno, nei limiti del possibile per quanto riguarda l'attività del Governo, di completare l'informazione televisiva pubblicitaria su questi strumenti di ricezione televisiva, i cosiddetti *decoder*. Guarda caso, solo grazie alla nostra interpellanza il messaggio pubblicitario — come puntualmente ha confermato il sottosegretario — ora si è anche arricchito (passatemi questo termine) di un'ulteriore indicazione sulle maggiori informazioni a disposizione, grazie alla costituzione di un apposito *call center*, attivato da parte degli interessati.

L'interpellanza era dunque assolutamente indispensabile, perché la nostra

preoccupazione — e non solo la nostra, ma anche quella di centinaia di migliaia di cittadini — sull'esistenza di una pubblicità parzialmente ingannevole, era sicuramente fondata e c'era bisogno, quindi, di un intervento in tal senso.

Detto questo e dato atto dell'intervento del Governo, svolto però solo a seguito della nostra sollecitazione, non possiamo ritenerci comunque soddisfatti per quanto attiene a tutte le altre questioni da noi evidenziate. Tra l'altro, su una di queste, ovvero sui provvedimenti che intende assumere il Governo alla luce dell'entrata in vigore delle modifiche del codice civile in merito alla cosiddetta garanzia e conformità dei beni, non vi è stato alcun cenno nella peraltro puntuale e articolata risposta svolta dal sottosegretario. In merito alle altre questioni, sarà il tempo a dire se effettivamente gli obiettivi, tra l'altro assolutamente indispensabili nell'ambito della riforma voluta dal Governo nel settore radiotelevisivo e diventata legge alcuni giorni or sono, saranno stati raggiunti.

Noi ovviamente staremo all'erta e verificheremo, anche a seguito delle sollecitazioni dei cittadini, se i comportamenti e gli interventi intrapresi saranno in grado di mantenere le promesse fatte agli italiani.

Saremo dunque vigili, al fine di verificare se tali impegni si concretizzeranno o se, al contrario, come purtroppo accade spesso, le promesse non saranno seguite dai fatti.

***(Iniziativa per l'assunzione da parte del Ministero della difesa dei vincitori del concorso pubblico per 504 collaboratori amministrativi bandito in data 15 dicembre 2000 — n. 2-01174)***

PRESIDENTE. L'onorevole Ciro Alfano ha facoltà di illustrare la sua interpellanza n. 2-01174 (*vedi l'allegato A — Interpellanze urgenti sezione 2*).

CIRO ALFANO. Signor Presidente, signor sottosegretario, con decreto del Presidente della Repubblica 30 agosto 2000, il

Ministero della difesa fu autorizzato a bandire un concorso per 504 posti di collaboratore amministrativo nell'area funzionale C. Il relativo bando fu pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 15 dicembre 2000. Nella legge 27 dicembre 2002, n. 289 (legge finanziaria per il 2003), sono state previste dall'articolo 34, comma 6, le priorità relative al personale addetto a compiti connessi alla difesa nazionale e ai vincitori di concorsi espletati alla data del 31 dicembre 2002, applicabili ai vincitori del suddetto concorso. È stata autorizzata, in deroga al divieto, l'assunzione di sole 48 unità di collaboratori amministrativi, su un totale di 504 vincitori.

Va precisato al riguardo che il bando venne pubblicato dopo una valutazione congiunta delle esigenze del Ministero della difesa, sulla base di obiettivi e parametri normativi vigenti in relazione alle figure professionali in questione, conclusasi con una delibera di autorizzazione all'assunzione adottata dal Consiglio dei ministri sulla base di una relazione dei ministri per la funzione pubblica e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.

Tale assunzione non raggiunge neppure il 10 per cento del fabbisogno ed essendo trascorsi quasi quattro anni dalla data di pubblicazione del bando le esigenze del Ministero della difesa non solo permangono, ma si sono ulteriormente aggravate.

La legge 24 dicembre 2003, n. 350 (legge finanziaria per il 2004), all'articolo 3, comma 55, ha stabilito che, in deroga al divieto di assumere dipendenti pubblici a tempo indeterminato previsto dal comma 53 dello stesso articolo, deve essere valutata prioritariamente l'immissione in servizio del personale addetto a compiti connessi alla pubblica sicurezza, al rispetto degli impegni internazionali e alla difesa nazionale.

Al riguardo va sottolineato che il Ministero della difesa e tutti gli uffici che ad esso fanno capo, sia civili sia militari, nella struttura organizzativa dello Stato italiano sono per legge addetti a compiti connessi alla difesa nazionale. Il citato articolo 34, comma 6, della legge finanziaria 2003, ha

stabilito, sempre in relazione alle procedure di autorizzazione all'assunzione, la valutazione prioritaria dell'immissione in servizio dei vincitori di concorsi espletati alla data del 31 dicembre 2002. L'articolo 3, comma 55, della legge finanziaria per il 2004, stabilisce per l'anno 2004, fra l'altro, la valutazione prioritaria dell'immissione in servizio dei vincitori di concorsi espletati alla data del 30 settembre 2003. Il comma 54 dello stesso articolo ha aumentato di 60 milioni di euro l'importo della spesa annua lorda a regime consentito alla pubblica amministrazione per l'assunzione di personale in deroga, relativa all'anno 2004 (280 milioni di euro, a fronte di 220 milioni di euro previsti dal comma 5 dell'articolo 34 della legge finanziaria 2003). Allo stesso comma sopracitato viene prevista la possibilità di concedere deroghe al divieto, per le amministrazioni pubbliche, di procedere all'assunzione di personale a tempo indeterminato, su richiesta delle stesse amministrazioni e per effettive, motivate e indilazionabili esigenze di servizio.

Il Ministero della difesa risulta avere chiesto, in data 16 marzo 2004, l'assunzione in deroga di 890 vincitori di concorso, tra i quali i restanti vincitori del concorso a 504 posti di collaboratore amministrativo di area C. Con circolare del 25 febbraio scorso, gli uffici del Dipartimento della funzione pubblica e quelli del Ministero dell'economia e delle finanze hanno fornito indicazioni alle amministrazioni interessate circa i criteri e le modalità per formulare le richieste di assunzione in deroga. La condizione di carenza di organico nella quale opera il Ministero della difesa e le sopraesposte precisazioni sono perfettamente riconducibili alla fattispecie legislativa in presenza della quale la norma consente di derogare al blocco delle assunzioni pubbliche. Tali carenze di organico hanno assunto, peraltro, proporzioni di emergenza indilazionabile, che rischiano di condizionare il buon andamento dell'amministrazione della difesa, che ha dato in questi tre anni assoluta priorità al raggiungimento dell'obiettivo

strategico di pervenire in tempi rapidi al reclutamento del personale civile, in particolar modo le qualifiche medio-alte relative all'area C.

La rideterminazione degli organici al 31 dicembre 2003 ha stimato necessaria una dotazione di tale area C di 1863 unità. Ora sono presenti soltanto 260 collaboratori amministrativi e 530 collaboratori contabili, 790 unità su 1863 necessarie. Si tratta di un'area che è chiamata a ricoprire posizioni organizzative vitali per i nuovi organici degli enti ristrutturati: si pensi al servizio amministrativo, all'ufficio contratti, all'ufficio laboratorio, al reparto presso gli arsenali. La carenza di tali risorse comporta per la difesa non una semplice e lieve incompletezza di organico, bensì un grave *vulnus* capace di intaccare l'operatività dell'amministrazione stessa. Nel Libro bianco della difesa del 2002 viene denunciato il fatto che la suddetta amministrazione è stata colpita in modo particolare ed eccessivo dalla politica dei tagli del personale.

Infine — ma non per questo meno importanti — vi sono da considerare le legittime attese dei vincitori dei concorsi. Tali giovani hanno dimostrato capacità e competenza tali da vederli vincere un concorso in concorrenza con altri 22 mila partecipanti, unitamente alle attese trepidanti delle loro famiglie, che hanno fatto grandi sacrifici per mettere i loro figli in condizioni di studiare e di essere competitivi, per poter occupare un posto di responsabilità nella società al servizio dello Stato e delle istituzioni. Abbiamo il dovere di non deluderli e siamo certi di avere la possibilità di farlo.

Per tutte queste ragioni, considerata la grave carenza di organico esistente nel Ministero della difesa, la richiesta di deroga presentata da tale amministrazione e considerati i fondi già stanziati nella legge finanziaria per il 2004, chiediamo se si intenda procedere al più presto all'assunzione dei restanti vincitori del concorso pubblico per 504 posti di collaboratore amministrativo.

**PRESIDENTE.** Il sottosegretario di Stato per la difesa, onorevole Berselli, ha facoltà di rispondere.

**FILIPPO BERSELLI, Sottosegretario di Stato per la difesa.** In primo luogo, con riguardo alle aspettative del personale vincitore di concorso ed ancora in attesa di essere assunto, si precisa che l'amministrazione della difesa ha posto in essere tutte le azioni possibili per assumerne il maggior numero consentito, con ricorso alla deroga del blocco delle assunzioni di personale a tempo indeterminato nella pubblica amministrazione, prevista dalla legge finanziaria per il 2003, all'articolo 34.

In tale ambito è stata rappresentata più volte agli organi competenti la necessità di assumere i 699 vincitori dei concorsi inseriti nelle graduatorie già approvate entro il 31 dicembre 2002. Purtroppo, nonostante le reiterate richieste del dicastero, il risultato è stato fortemente condizionato dalle limitate risorse finanziarie — 80 milioni di euro stanziati per il 2003 —, insufficienti a soddisfare il fabbisogno complessivo della pubblica amministrazione. Purtuttavia, si è ottenuto che, in sede di valutazione di tutte le esigenze di assunzione rappresentate, eccedenti complessivamente le risorse finanziarie disponibili, la difesa fosse autorizzata ad assumere, nel 2003, 160 unità su 1234 già vincitori di concorsi espletati.

La legge finanziaria per l'anno 2004 (legge n. 350 del 2003) ha confermato il divieto di assunzioni a tempo indeterminato, prevedendo, comunque, la possibilità di deroghe nel limite di un contingente di personale complessivamente corrispondente ad una spesa annua lorda pari, a regime, a 280 milioni di euro, di cui 70 milioni di euro per il 2004, sulla base di alcuni criteri di priorità e precedenza, dettati da particolari esigenze funzionali ed organizzative, nonché dalla finalità di favorire l'immissione in servizio di specifiche professionalità e categorie di personale.

In tale contesto, l'amministrazione della difesa intende perseguire, anche per

il 2004, l'obiettivo strategico di procedere alle assunzioni dei vincitori dei concorsi e perseverare altresì nell'attività di sensibilizzazione nei riguardi degli organi decisionali affinché, attraverso il meccanismo della deroga, possano essere ripianate, se non completamente, almeno una parte delle gravi carenze esistenti.

Al riguardo, il competente Dipartimento della funzione pubblica ha assicurato che, attese le richieste di assunzioni che avanzeranno le amministrazioni pubbliche e compatibilmente con il fondo previsto dalla predetta legge finanziaria per il 2004, si procederà ad una scelta attenta dei criteri e delle situazioni prioritarie indicate dalla legge stessa per talune amministrazioni o categorie di personale, secondo un piano di programmazione delle assunzioni da sottoporre all'approvazione del Consiglio dei ministri, al fine di consentire alle amministrazioni interessate di avviare le assunzioni di personale che riguardano prevalentemente i vincitori di concorsi.

In tale quadro, assumono notevole rilevanza sia la previsione di aumento del fondo per le assunzioni di cui alla legge finanziaria per il 2004 rispetto all'anno precedente, sia la recente approvazione della risoluzione Ramponi ed altri n. 8-00078. L'atto approvato, infatti, impegna il Governo, compatibilmente con le risorse disponibili e tenuto conto delle richieste di assunzione provenienti dalle altre amministrazioni, a considerare prioritariamente le assunzioni degli 890 vincitori dei concorsi espletati dall'amministrazione della difesa, prevedendo, nel 2004, l'immissione in servizio di buona parte di essi.

In tale contesto, la competente direzione generale per il personale civile, nell'ambito degli adempimenti previsti dalla circolare UPPA n. 1571/4 del 25 febbraio 2004, ha già provveduto ad inoltrare la richiesta in questione per i vincitori dei diversi concorsi dell'amministrazione della difesa, tra cui anche quelli con qualifiche e profili professionali dell'area C.

È di tutta evidenza, pertanto, che si sta cercando, con il massimo impegno, di attuare ogni possibile azione per risolvere

il problema, ovvero per completare il programma delle assunzioni, nel più breve tempo possibile.

Si dà assicurazione, pertanto, che la questione viene tenuta nella massima considerazione — e sottolineo: nella massima considerazione —, stante l'esigenza di una sua quanto più prossima e definitiva soluzione, nell'ottica sia di ripianare le carenze organiche esistenti sia, soprattutto, di soddisfare concretamente le legittime aspettative degli interessati e delle rispettive famiglie.

PRESIDENTE. L'onorevole *Ciro Alfano* ha facoltà di replicare.

CIRO ALFANO. Signor Presidente, ringrazio il signor sottosegretario per la risposta che ha fornito; tuttavia, non posso nascondere la mia delusione ed insoddisfazione, dal momento che si è volutamente ritenuto di interpellare il ministro dell'economia e delle finanze, e non già quello della difesa o della funzione pubblica, posto che risulta che il Ministero della difesa abbia già avanzato la sua richiesta di assunzione, in deroga al divieto vigente, vista la notevole esigenza di risorse di profilo C (quali i collaboratori amministrativi), mentre il Dipartimento della funzione pubblica è chiamato alla predisposizione del relativo decreto per il quale è necessario l'assenso proprio del dicastero interpellato.

Questi ragazzi devono essere assunti dal 2002, ed è comunque impensabile che si ritenga di risolvere i problemi economici del nostro paese attingendo sempre, solo ed esclusivamente ai fondi della difesa; nella fattispecie, peraltro, si tratterebbe di ben pochi soldi, già messi a disposizione dalla legge finanziaria per il 2004 proprio per l'assunzione di vincitori di concorso.

Come parlamentare e componente del gruppo dell'UDC, chiedo che oggi il Governo si impegni formalmente a fissare una data entro la quale si proceda, senza altri rinvii, all'assunzione dei vincitori del concorso in questione, assunzione che comunque dovrà avvenire non oltre il 2004.

Si ritiene che solo in tal modo si possa dare un segnale concreto che rafforzi la credibilità e la fiducia nelle istituzioni.

***(Misure per garantire una maggiore sicurezza in relazione alla movimentazione degli aeromobili a terra – n. 2-01175)***

PRESIDENTE. L'onorevole Tuccillo ha facoltà di illustrare l'interpellanza Villari n. 2-01175 (vedi l'allegato A – Interpellanze urgenti sezione 3), di cui è cofirmatario.

DOMENICO TUCCILLO. Signor Presidente, rinuncio ad illustrarla.

PRESIDENTE. Il viceministro delle infrastrutture ed i trasporti, onorevole Tassone, ha facoltà di rispondere.

MARIO TASSONE, *Viceministro delle infrastrutture e dei trasporti*. Signor Presidente, l'atto di sindacato ispettivo odierno mi porta, ancora una volta, ad un confronto con il Parlamento nel quale debbo ribadire quanto ormai, da numerosi mesi, vado ripetendo, e cioè che i problemi che affliggono la realtà aeroportuale trascendono l'ambito angusto delle regole per costituire, invece, aspetti ineludibili di riforma del sistema.

Mi riferisco a quello stesso Parlamento che si è impegnato – e tuttora si impegna – in modifiche costituzionali dell'ordinamento che hanno marcato, incontestabilmente, l'esigenza di realizzare in un quadro di coerenza il corretto riparto di competenze tra lo Stato e gli enti territoriali.

Non potranno quindi essere le sole regole tecniche dell'ICAO, rese operative dall'ENAC, a poter risolvere i problemi ambientali e sanitari che affliggono le comunità di cittadini residenti nelle zone viciniori agli aeroporti. L'antropizzazione esasperata a ridosso dei sedimi aeroportuali non è un problema di regolazione tecnica, bensì di corretto ed armonizzato

sviluppo e governo del territorio, che richiede coerenza di interventi e scelte coraggiose da parte della politica.

Non è più tempo di cavalcare tigri demagogiche inducendo la società civile a ritenere che la proliferazione incontrollata di aeroporti possa garantire pienezza di sviluppo ed occupazione; all'opposto, va recuperata in concreto la filosofia di derivazione comunitaria che impone agli Stati membri precise norme antirumore ed antinquinamento, nella consapevolezza degli insostenibili costi sociali che la Comunità sopporta laddove le politiche nazionali siano contraddittorie ed inconferenti.

Il problema di Capodichino, che è poi il problema di tutte le realtà aeroportuali regionali ad alta antropizzazione, costituisce l'ennesima testimonianza dell'ineludibilità di un intervento legislativo di sistema che dovrà, tra i tanti elementi, decidere della futura collocazione dei *city airport* all'interno di una più vasta strategia del trasporto aereo.

Sono decorsi ormai tre anni dalla tragedia dello scalo milanese di Linate e tutti, nessuno escluso, ritenevamo che la politica avrebbe saputo dare risposte rapide, coraggiose, efficaci: al contrario, la magistratura si è pronunciata in primo grado soltanto di recente, e presso la Commissione trasporti della Camera dei deputati è tuttora in corso l'esame del provvedimento di riforma del trasporto aereo.

Dico con chiarezza, sia all'interpellante che a tutti i colleghi, che è precisa responsabilità dell'Esecutivo e del Parlamento impegnarsi, da adesso, per avviare nelle prossime ore tutti gli strumenti idonei a coprire un vuoto normativo che non può più essere tollerato.

Per quanto attiene, poi, agli specifici fatti richiamati nell'interpellanza, riferirò ciò che diversi enti ed uffici hanno, a loro volta, dichiarato.

Il giorno 27 aprile, alle ore 9,10, il volo AirOne 49N, da Napoli a Torino, autorizzato al decollo sulla pista n. 24, interrompeva la corsa di decollo nella fase iniziale,

in quanto, nella parte opposta della medesima pista, si era posizionato, ad una distanza di circa 2650 metri, il velivolo Alitalia 1211, anch'esso in partenza per Torino. Il volo AirOne si fermava a circa 1500 metri dall'altro velivolo e, successivamente, liberava la pista.

Il volo Alitalia è decollato regolarmente dopo pochi minuti, mentre il volo AirOne ha subito ritardo a seguito dell'opportunità di procedere all'effettuazione di un controllo del sistema frenante.

Questi i fatti verificatisi, anche se, negli ultimi due anni, oltre all'evento oggetto dell'interpellanza in esame, si sono verificati altri tre casi di *runway incursion* (invasioni di pista) nell'aeroporto di Capodichino: il 24 marzo 2002, tra gli aeromobili Alitalia AZA 1705 ed AZA 1297; il 26 marzo 2003, tra l'aeromobile MD 80, marche I-DAVF, e l'aeromobile F-100, I-ALPL; il 29 giugno 2003, tra gli aeromobili Alitalia AZA 1707 e AZA 1297.

Su quanto è avvenuto a Capodichino il 27 aprile, l'Agenzia nazionale per la sicurezza del volo ha immediatamente aperto un'inchiesta tecnica ed ha richiesto l'acquisizione degli elementi necessari per ricostruire la dinamica dell'evento e per individuarne le cause, così come previsto dal decreto legislativo n. 66 del 1999. L'Agenzia ha fatto conoscere di aver dato la massima priorità all'inchiesta e di avere aperto un *dossier* sul fenomeno delle *runway incursion*.

Sull'episodio anche l'ENAV — Ente nazionale per l'assistenza al volo — ha istituito un'apposita commissione di indagine tecnica. In attesa delle analisi e delle conclusioni di tale indagine, il controllore del traffico aereo in servizio al momento del fatto è stato cautelativamente sospeso dall'attività operativa.

Anche la compagnia Alitalia, che sta collaborando con gli organismi competenti, ha comunicato di avere avviato un'inchiesta interna, con l'intento di raccogliere tutti gli elementi e le testimonianze utili per giungere ad una corretta definizione dello scenario operativo.

Per quanto attiene alla questione delle risorse a disposizione per la sicurezza del settore aereo nell'aeroporto di Napoli, ritengo che occorrerà ripensare l'eventuale destinazione dei finanziamenti comunitari in modo del tutto diverso, vale a dire attribuendo carattere di priorità agli interventi finalizzati al miglioramento delle condizioni di sicurezza del sistema aeroportuale campano. Se è vero, infatti, che, per quanto di sua competenza, l'ENAC ha comunicato che — nell'ambito degli interventi relativi all'assegnazione di fondi destinati ad opere strutturali di attività aeroportuali nel triennio 2003-2006 per la regione Campania — sono previsti interventi complessivi per un totale di 76, 680 milioni di euro, è altrettanto vero, però, che qualunque intervento finanziario deve esprimere un rapporto coerente tra congruità delle misure adottate e reale capacità di sviluppo degli aeroporti.

Questo per quanto concerne il caso dell'aeroporto di Capodichino.

Analoghe considerazioni valgono, ovviamente, per le somme riscosse dagli enti gestori a titolo di diritti aeroportuali, ai sensi dell'articolo 17 della legge n. 135 del 1997: i relativi importi devono essere primariamente utilizzati per far fronte alle problematiche di *safety* e *security* dei singoli aeroporti.

Per quanto riguarda, infine, l'aeroporto di Grazzanise, non ho preclusioni pregiudiziali ad un suo recupero ed al potenziamento del traffico civile. Desidero ribadire, però, che tutto deve essere inserito in un quadro di generale sistemazione dell'intero comparto del trasporto aereo e nell'ottica di un generale riassetto del sistema aeroportuale della Campania (oltre all'aeroporto di Grazzanise, c'è quello di Pontecagnano, così come previsto dal piano generale dei trasporti della regione Campania, sottoscritto tra il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti e la regione Campania).

Signor Presidente, nel rispondere ai quesiti posti dagli onorevoli Villari e Tuccillo, ho voluto riportare le notizie già

abbastanza conosciute e assicurare l'onorevole Tuccillo circa l'impegno assunto dal Governo a fare luce sulle responsabilità. Forse è facile, a caldo, avanzare alcune ipotesi di responsabilità, ma tra il fatto di avanzare delle ipotesi e quello di individuare delle certezze vi è un lungo percorso, che ci auguriamo sia molto breve. La tematica è più vasta, riguarda tutto il trasporto aereo e i problemi degli aeroporti italiani e, nel caso specifico, di quello di Capodichino.

Per questo motivo, ho citato alcuni precedenti, che l'onorevole Tuccillo ricorderà perché, in una analoga occasione, ci siamo confrontati su tale materia in questa sede.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Tuccillo ha facoltà di replicare.

**DOMENICO TUCCILLO.** Signor Presidente, ringrazio il viceministro Tassone per lo sforzo compiuto nel ricostruire gli eventi storici e per aver ricordato che, circa un anno fa, in quest'aula, abbiamo discusso sulla realtà aeroportuale in generale e sull'aeroporto di Capodichino in particolare.

Proprio perché il viceministro Tassone ha ricordato la discussione di allora, sento il dovere di muovere al Governo un rilievo sostanziale in merito alla scarsa attenzione per la delicatezza della materia e della problematica, che già era esplosa, come spesso accade quando accadono fatti incresciosi. Con riferimento all'episodio di Capodichino accaduto due giorni fa, sicuramente andranno accertate (come immagino si stia facendo) le responsabilità dei singoli operatori che, per disattenzione o per negligenza (ancora non conosciamo le ragioni), hanno causato quasi un incidente, per fortuna mancato altrimenti sarebbe stato ben peggiore di quello di Linate.

Proprio per questo, non posso non sottolineare che l'abbassamento dei livelli di sicurezza è dovuto non soltanto al fatto accaduto, ma anche, caro viceministro Tassone, al permanere, nonostante sia tra-

scorso un anno (in quest'aula affrontammo l'argomento nel marzo 2003), di una condizione di confusione, di incertezza e di conflittualità palese e latente dei soggetti che hanno competenza nelle realtà aeroportuali in generale e nello specifico, ancora più significativamente, nella realtà di Capodichino.

Lei ricorderà bene che la questione fu sollevata nel marzo del 2003 perché da parte della direzione aeroportuale era stato adottato un provvedimento, non ben giustificato né ben chiarito, per volto ad una forte riduzione del numero dei voli su Capodichino e dell'uso delle piste.

Allora, due sono i casi: o questo provvedimento aveva una motivazione seria e fondata, che non poteva non avere, oppure, come di fatto avvenne di lì ad una settimana, esso fu revocato attraverso l'intervento del ministro stesso e in generale del Governo. Si tratta di capire se, a un certo punto, vi fossero condizioni che andavano gestite in modo diverso oppure vi fosse una situazione di permanente conflittualità — che continua — tra la società di gestione e la direzione dell'aeroporto, rispetto alla quale era doveroso che il Governo intervenisse per porre fine alla condizione di confusione, di incertezza e di abbassamento (anche per colpa di questa incertezza) dei livelli di sicurezza.

Dal punto di vista tecnico — e lei non avrà difficoltà ad accertarlo —, se vi fosse stata la funzionalità dell'aeroporto, così come definita prima del marzo dell'anno scorso (quando vi fu questo intervento, che solo parzialmente è stato revocato), non si sarebbe potuta presentare una situazione come quella dell'altro ieri, perché due aerei non avrebbero potuto decollare da parti opposte della pista, con il pericolo — in questo caso specifico l'errore si è concretizzato — di una collisione.

Vi è stata la revoca di quel provvedimento da parte della direzione aeroportuale, ma solo parziale, perché si commissionò uno studio alla GESAC, che doveva presentarlo alla direzione aeroportuale; la GESAC l'ha presentato, ma

l'ENAC e la direzione aeroportuale hanno continuato a non esprimersi su questo punto. Allora, vi è una situazione di conflitto permanente tra i soggetti che hanno il compito e la responsabilità di organizzare la vita dell'aeroporto di Capodichino, rispetto al quale ricordo una sua risposta, con la quale mi assicurò che il Governo avrebbe fatto tutto il possibile affinché vi fosse sempre un raccordo sempre più forte con gli enti strumentali del ministero. Infatti, questi ultimi non so quanto siano in sintonia con il Governo; ritengo, comunque, che queste situazioni molto confuse e contraddittorie debbano essere tempestivamente chiarite dal Governo.

Non è possibile mantenere in piedi una situazione tanto confusa ed incerta, con il rischio che si verifichino situazioni come quella di qualche giorno fa. Penso che, rispetto a questo, vi sia davvero la necessità improrogabile che il Governo intervenga efficacemente ed energicamente, all'interno del più ampio contesto delle politiche del trasporto aereo. Dobbiamo dire con molta amarezza che, se c'è un comparto trascurato, tra i tanti, da questo Governo, quello del trasporto aereo penso veramente che superi ogni altro. La stessa polemica, che l'ha vista protagonista per circa due anni, per l'assegnazione delle deleghe al trasporto aereo ha prodotto un ritardo oggettivo e il completo abbandono di questo settore per lo stesso lasso di tempo. Quello che sta accadendo nell'Alitalia in questi giorni ne è la dimostrazione più eclatante.

Non è stata impostata una politica aeroportuale a livello nazionale (la crisi di Malpensa e del sistema aeroportuale complessivo, a cui si lega anche la crisi dell'Alitalia, lo dimostra), e non è stata incardinata nel modo giusto una riforma volta a disciplinare i poteri e le responsabilità dei vari enti preposti all'operatività delle attività aeroportuali. Né il ministro può dire che tale riforma si è impantanata in Parlamento. Avete una maggioranza.

Avete il dovere di dare un indirizzo. Avete gli strumenti legislativi e di indirizzo che vi consentono di farlo.

Si è voluta fare una scelta a nostro parere sbagliata, ossia inserire la riforma di regolazione degli enti nella riforma del codice. Ciò ha provocato un notevole ritardo, che, sommato a quelli provocati dal fatto che la Commissione, in questi mesi, si è occupata in modo quasi permanente della riforma Gasparri, ha prodotto un rallentamento che oggi scontiamo molto pesantemente.

Pertanto, sia per ciò che riguarda specificamente la situazione dell'aeroporto di Capodichino, sia, più in generale, per quel che riguarda la politica del trasporto aereo (e, in particolare, il sistema degli aeroporti nel nostro paese), ritengo che il Governo debba essere più attivo e, soprattutto, produrre atti consequenziali all'accertamento delle responsabilità.

Immagino che tali responsabilità saranno accertate molto tempestivamente, ma non si tratta solo delle responsabilità di un controllore che si è trovato ad operare in un dato momento, ma anche di quelle di chi gestisce l'aeroporto. Rispetto a queste ultime, qualora si manifestasse ancora in modo evidente una situazione di questo conflitto permanente, il Governo avrebbe il dovere di intervenire, risolvendola definitivamente.

***(Rinvio interpellanza urgente Cè  
n. 2-01176)***

PRESIDENTE. Dovremmo ora passare all'interpellanza urgente Cè n. 2-01176, riguardante iniziative per ovviare ai disservizi presenti presso l'ufficio periferico del dipartimento per i trasporti terrestri di Brescia.

Avverto tuttavia che, su richiesta dei presentatori e con l'accordo del Governo, lo svolgimento dell'interpellanza è rinviato ad altra seduta.

È così esaurito lo svolgimento delle interpellanze urgenti all'ordine del giorno.

**Per la risposta a uno strumento del sindacato ispettivo (ore 16,05).**

ALFONSO PECORARO SCANIO.  
Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALFONSO PECORARO SCANIO. Signor Presidente, assieme ai colleghi Boato, Cima e Lion, vorrei sollecitare la risposta del Governo ad un'interrogazione molto urgente, presentata il 27 aprile, rivolta al ministro dell'interno e sottoscritta anche dai colleghi Violante e Castagnetti, che riguarda un avvenimento a dir poco paradossale.

È stato presentato, presso il Ministero dell'interno, un simbolo per le prossime elezioni europee da parte della lista « Abolizione scorporo ». Titolare è un collega parlamentare, l'onorevole Gregorio Fontana, responsabile del tesseramento di Forza Italia. Come Verdi, abbiamo sottoposto tale questione al ministro ed abbiamo già presentato ricorso all'ufficio competente della Cassazione; ma se tale iniziativa andrà a buon fine, ciò provocherà da parte nostra un atteggiamento molto duro.

Chiediamo al ministro di intervenire rapidamente e di persuadere i rappresentanti di Forza Italia a desistere da quella che noi consideriamo una doppia truffa, ossia un ritorno della lista civetta, politicamente inesistente, che propone un simbolo che — a vista — è pressoché identico a quello dei Verdi (*Il deputato Pecoraro Scanio mostra, in copia, i contrassegni elettorali delle liste richiamate*). Sul simbolo è stampata la scritta « Verdi » e sotto, in caratteri molto piccoli, è riportata la denominazione « Lista abolizione scorporo ».

La truffa è doppia: in primo luogo, vi è il tentativo di clonare, con un gravissimo atto di pirateria elettorale la lista dei Verdi e lo storico simbolo del nostro partito da vent'anni. In secondo luogo, si opera un aggiramento di una legge recentemente

approvata dal Parlamento per tutelare la possibilità di presentare liste da parte di forze politiche rappresentate davvero al Parlamento italiano ed europeo o che abbiano eletti di riferimento operanti.

Ebbene, chiediamo che il ministro dell'interno venga immediatamente a rispondere in Parlamento e, dalle ore 15,30 di domani, attueremo un presidio sotto la sede di Forza Italia. Se questa vicenda andrà avanti, anche in Parlamento bloccheremo con ogni mezzo tutti gli atti che avranno come riferimento un partito i cui rappresentanti tentino di porre in essere atti di pirateria elettorale (*Applausi dei deputati del gruppo Misto-Verdi-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. Onorevole Pecoraro Scanio, la Presidenza si farà carico di inoltrare la sua sollecitazione in tempi brevi, considerato che, a giorni, si raccoglieranno le firme per i simboli e tra poche settimane si svolgeranno le elezioni per il rinnovo dei rappresentanti presso il Parlamento europeo.

**Ordine del giorno della prossima seduta.**

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della prossima seduta.

Lunedì 3 maggio 2004, alle 16,30:

1. — *Discussione della proposta di legge:*

RAMPONI: Estinzione degli assegni di pensione e degli assegni straordinari annessi alle decorazioni al valor militare conferiti agli ex militari già dipendenti dalla cessata Amministrazione italiana dell'Eritrea, mediante liquidazione di una somma *una tantum* (3554-A).

— *Relatore:* Ramponi.

2. — *Discussione del testo unificato delle proposte di legge:*

FOTI e GHIGLIA; PAROLI ed altri: Disposizioni in materia di contributi e di

affidamento di servizi alle associazioni di protezione ambientale (2766-3440-A).

— *Relatore*: Pinto.

3. — Discussione della mozione Pistelli ed altri n. 1-00364 sul rifinanziamento della legge sulla partecipazione italiana alla ricostruzione dei Balcani.

4. — Discussione della mozione Landi di Chiavenna ed altri n. 1-00353 sulle inizia-

tive per sostenere la partecipazione di Taiwan all'Organizzazione mondiale della sanità in qualità di osservatore.

**La seduta termina alle 16,10.**

---

IL CONSIGLIERE CAPO  
DEL SERVIZIO RESOCONTI  
ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

DOTT. FABRIZIO FABRIZI

---

*Licenziato per la stampa alle 18,20.*